

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

108° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 28 GENNAIO 1993

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	16
6 ^a - Finanze e tesoro	»	19
7 ^a - Istruzione	»	30
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	36
10 ^a - Industria	»	37
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	42

Commissioni riunite

1 ^a (Affari costituzionali) e 13 ^a (Territorio, ambiente, beni ambientali)	Pag.	5
2 ^a (Giustizia) e 12 ^a (Igiene e sanità)	»	6
10 ^a (Industria) e 13 ^a (Territorio, ambiente, beni ambientali)	»	14

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari	Pag.	3
--	------	---

Organismi bicamerali

Informazione e segreto di Stato	Pag.	45
Assistenza sociale	»	46
Riforme istituzionali	»	52

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	54
---	------	----

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

GIOVEDÌ 28 GENNAIO 1993

45ª Seduta

Presidenza del Presidente
PELLEGRINO

La seduta inizia alle ore 14,40.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta esamina le seguenti domande:

(R 135, C 21ª, 58º)

1) *Doc. IV*, n. 39, contro il senatore Napoli, per il reato di cui all'articolo 648 del codice penale (ricettazione).

Il PRESIDENTE espone preliminarmente i fatti.

La Giunta ascolta il senatore NAPOLI, che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento del Senato. Gli pongono domande i senatori GIORGI, FRANCHI, FILETTI, FABJ RAMOUS, DIONISI, GUZZETTI e PINTO, nonchè il PRESIDENTE.

Congedato il senatore Napoli, la Giunta rinvia il seguito dell'esame.

(R 135, C 21ª, 59º)

2) *Doc. IV*, n. 50, contro il senatore Zito, per il reato di cui all'articolo 648 del codice penale (ricettazione).

Il PRESIDENTE espone preliminarmente i fatti.

La Giunta ascolta il senatore ZITO, che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento del Senato.

Congedato il senatore Zito, dopo un intervento del PRESIDENTE, la Giunta rinvia il seguito dell'esame.

La Giunta rinvia l'esame della seguente domanda:

- *Doc. IV*, n. 48, contro il senatore Moschetti, per i reati di cui agli articoli 110 del codice penale, 216, 219, 223 e 236 del regio decreto 16

marzo 1942, n. 267, e 1 della legge 3 aprile 1979, n. 95; 61, n. 7, 81, 110 e 317 del codice penale; 81, 110 del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (bancarotta fraudolenta; attribuzione di attività inesistenti o simulazione di crediti; concussione; violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici).

La seduta termina alle ore 16.

COMMISSIONI 1ª e 13ª RIUNITE

1ª (Affari costituzionali)

13ª (Territorio, Ambiente, Beni Ambientali)

GIOVEDÌ 28 GENNAIO 1993

2ª Seduta

Presidenza del Presidente della 1ª Commissione

MACCANICO

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Fabbri.

La seduta inizia alle ore 18,20.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

(R 139 b, R 58ª, 1º)

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento per la riorganizzazione ed il potenziamento dei Servizi tecnici nazionali

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 9 della legge 18 maggio 1989, n. 183: favorevole con osservazioni)

Il relatore COMPAGNA illustra una proposta di parere favorevole allo schema di decreto in titolo: si esprime apprezzamento, in particolare, per la razionalizzazione dei servizi tecnici nazionali, ritenendosi opportuno, inoltre, disporre una riserva di posti per il personale tecnico-scientifico nonchè specificare che i titoli di studio idonei sono estesi alle lauree in scienze biologiche e in scienze nautiche. Si sottolinea, infine, la particolare urgenza di allestire un sistema informativo unico.

Il senatore LUONGO motiva il consenso della sua parte politica alla proposta di parere testè illustrata, rilevando l'utilità dei titoli di studio in scienze biologiche e in scienze nautiche e censurando lo stato di grave disfunzione in cui versano i servizi geologico e sismico. Richiama poi l'attenzione sull'esigenza di differenziare i compiti del Consiglio scientifico e del Consiglio dei direttori, esprimendo perplessità sulla duplicazione dei ruoli tecnici.

Le Commissioni riunite, infine, approvano all'unanimità la proposta di parere favorevole illustrato dal relatore.

La seduta termina alle ore 18,40.

COMMISSIONI 2^a e 12^a RIUNITE**2^a (Giustizia)****12^a (Igiene e sanità)**

GIOVEDÌ 28 GENNAIO 1993

1^a Seduta

Presidenza del Presidente della 12^a Commissione
MARINUCCI MARIANI

Intervengono il ministro per gli affari sociali Bompiani e il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Mazzucconi.

La seduta inizia alle ore 16,10.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 12 gennaio 1993, n. 3, recante disposizioni urgenti concernenti l'incremento dell'organico del Corpo di polizia penitenziaria, il trattamento di persone detenute affette da infezione da HIV, le modifiche al testo unico delle leggi in materia di stupefacenti e le norme per l'attivazione di nuovi uffici giudiziari (887)

FAGNI ed altri. - Provvedimenti alternativi per i malati terminali di AIDS nelle carceri (438)

ZUFFA ed altri. - Modifica ed integrazione della legge 5 giugno 1990, n. 135, concernente la disciplina della custodia cautelare e dell'esecuzione della pena, nonché l'assistenza socio-sanitaria ai detenuti affetti da AIDS (510) (Esame e rinvio)

Riferisce alle Commissioni riunite il senatore CONDORELLI, relatore per la Commissione sanità. Egli fa presente che il decreto-legge all'esame apporta significative modificazioni alla legge n. 162 del 1990. Il provvedimento, pur riaffermando il principio della illiceità del consumo personale di droga, mira sostanzialmente ad impedire in ogni modo che il semplice consumatore di sostanze stupefacenti vada in carcere, perchè il carcere non è il luogo adatto alla cura e alla riabilitazione. Il relatore CONDORELLI rileva, poi, criticamente che il decreto-legge è stato emanato pochi mesi prima della conferenza nazionale per la verifica dei primi tre anni di applicazione della legge n. 162 del 1990, che sarebbe stata l'occasione per approfondire con gli esperti del settore tutti gli aspetti della legge per poi comunicare i

risultati al Parlamento, così come vuole la medesima legge, al fine di individuare eventualmente correzioni alla legislazione antidroga dettate dall'esperienza applicativa. Egli quindi fornisce alcuni dati relativi agli effetti della legge n. 162 del 1990, che provengono dall'osservatorio permanente sul fenomeno droga nel mese di novembre del 1992. Dall'11 luglio 1990 al 31 ottobre 1992, si è osservata una progressiva e costante emersione dei tossicodipendenti alla visibilità sociale, sia attraverso il rapporto con un numero crescente di essi ha stabilito con i presidi pubblici e privati, sia in seguito alle denunce ed alle segnalazioni delle Forze di Polizia. Si è infatti passati dai 48.471 utenti alla data del 30 giugno 1992, ai 71.471 del 30 giugno 1992, con un aumento del 47,43 per cento. Questo fatto è stato indubbiamente favorito dallo sviluppo della rete dei servizi pubblici e privati che, nello stesso periodo, sono passati da 950 a 1.443 complessivi, con un aumento, quindi del 20,32 per cento. Vi è stato un notevole aumento del numero delle strutture per il recupero dei tossicodipendenti, in vero più nel settore privato che in quello pubblico. I servizi sanitari pubblici delle USL al giugno del 1992 sono 557, rispetto ai 517 del giugno del 1990. La distribuzione territoriale dei servizi sanitari pubblici e delle strutture socio-riabilitative non è uniforme sul territorio nazionale, essendo esse molto più diffuse nel Nord. Dalla entrata in vigore della legge al 31 ottobre 1992 il numero dei detentori segnalati di sostanze stupefacenti o psicotrope (in dose non superiore alla dose media giornaliera) è stato di 39.114. Si tratta in prevalenza (91 per cento) di maschi e in maggiore parte con più di 21 anni (84 per cento), mentre i minori di 18 anni sono l'1,8 per cento. Quest'ultimo dato è particolarmente importante perchè indica la sempre minore incidenza del fenomeno rispetto al passato nelle fasce di età più giovanili. Un indice di riduzione all'approccio alla droga sembra emergere dalla diminuzione della segnalazione alle Prefetture delle persone che detengono sostanze stupefacenti, pari al 38 per cento (da 22.878 dell'11 luglio 1991 a 14.205 dell'11 luglio 1992). Più precisamente la flessione è stata del 40 per cento per sostanze «pesanti» e del 28 per cento per sostanze «leggere». Altro elemento significativo è rappresentato dal decremento dei decessi per droga rilevati sin al 31 ottobre 1992. Sono aumentate le operazioni contro il traffico e lo spaccio: nel periodo luglio 1991-novembre 1992 sono state 42.058, contro le 16.605 del 1990. L'incremento del numero delle persone arrestate per traffico e spaccio è da porre in relazione alle nuove più incisive procedure operative introdotte dalla legge vigente.

Ad avviso del relatore CONDORELLI per quanto riguarda l'attività dello Stato nella lotta contro la criminalità organizzata la legge n. 162 del 1990 ha rappresentato una vera svolta perchè si è passati da un sistema eccessivo di garantismo che assumeva talvolta aspetti di falso garantismo, ad un sistema di maggiore rigore che si è dimostrato, particolarmente efficace contro il narcotraffico.

Il relatore CONDORELLI si sofferma, quindi sulle motivazioni della carcerazione dei soggetti tossicodipendenti, di fondamentale rilevanza se è vero che l'urgenza delle disposizioni contenute nel decreto legge è dettata dalla esigenza di sottrarre al carcere i tossicodipendenti non

spacciatori arrestati perchè trovati in possesso di una dose di stupefacenti superiore a quella media giornaliera ma corrispondente alla dose giornaliera individuale, o perchè trasgressori delle sanzioni amministrative inflitte in forza del comma 12 dell'articolo 76.

A riguardo egli ritiene non esaustiva la relazione che accompagna il testo legislativo. Osserva poi che dalla relazione presentata dal Dipartimento per gli Affari sociali al Parlamento il 26 giugno del 1992 si apprende che al 15 marzo 1992, su di un totale di detenuti pari a 39.330 unità ben 12.684 sono risultati tossicodipendenti. Nulla viene dato tuttavia sulle cause della carcerazione della popolazione tossicodipendente. Al relatore sembra questo un aspetto di notevole rilevanza politica, posto che il decreto legge in questione è stato salutato dalla stampa nazionale come un giusto intervento necessario ad evitare i guasti della legge «Jervolino-Vassalli» che avrebbe avviato al carcere una folta schiera di tossicodipendenti, rei soltanto del solo consumo personale di stupefacenti e della non osservanza di semplici sanzioni amministrative.

Il relatore aggiunge che dai dati forniti dal Ministero di grazia e giustizia risulta che i tossicodipendenti che si trovano in carcere perchè sorpresi in possesso di quantità superiori alla «dose media giornaliera» sarebbero al 17 novembre 1992 in numero di 1.061. Il problema è quello di sapere quanti dei soggetti detenuti per fattispecie rientranti nell'articolo 73, attraverso la cosiddetta «presunzione di spaccio», hanno davvero bisogno per uso personale di una quantità di droga superiore alla dose media giornaliera, e quanti sono invece spacciatori tossicodipendenti o spacciatori non tossicodipendenti. Questo problema è strettamente correlato alla difficile questione della «dose media giornaliera». Per quanto riguarda poi la carcerazione per violazione del comma 12 dell'articolo 76, le statistiche non danno entità apprezzabili. Si è constatato di fatto che questa pena non viene comminata o perchè si rifugge la sanzione pecuniaria, o perchè si ricorre al patteggiamento, o perchè nei casi di maggiore gravità per recidiva si ottiene la sospensione della pena.

Passa poi ad illustrare il contenuto del decreto legge. L'articolo 1 del decreto rafforza l'attività dell'Osservatorio permanente sulle tossicodipendenze. L'articolo 2 modifica l'articolo 75 del decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990 e rende possibile irrogare le sole sanzioni amministrative anche a chi detiene una dose che superi fino al triplo quella media giornaliera, qualora risulti che tale quantità corrisponde alla dose individuale abitualmente assunta dal soggetto nelle 24 ore. Vi è in sostanza con tale nuova norma un passaggio dal concetto di dose media giornaliera a quella di dose individuale giornaliera. Il prefetto potrà limitarsi per la prima volta ad invitare ad astenersi dall'uso di droga chi usa droga pesanti «se si presume che l'interessato potrà interrompere l'uso medesimo». Ad avviso del relatore l'efficacia di questa modificazione è molto discutibile: è assai poco probabile che un soggetto dedito a droghe pesanti possa essere sensibile ad un semplice avvertimento. Lo stesso articolo 2 stabilisce che qualora l'interessato non si presenti dal Prefetto ovvero dichiarare di rifiutare il programma o lo interrompa senza giustificato motivo, non interviene il giudice ma è lo stesso Prefetto che applica le misure sanzionatorie

previste dall'articolo 76. L'articolo 3 modifica l'articolo 76 del decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990 aumentando il numero dei passaggi davanti al Prefetto da due a tre per il tossicodipendente che non si presenta al servizio pubblico per le tossicodipendenze. Si prevede altresì che non intervenga mai il giudice nella irrogazione delle sanzioni amministrative ma sempre il prefetto. In definitiva, il consumatore di droga non giunge mai davanti al giudice, ma sempre davanti al prefetto. Inoltre, il semplice consumatore di droga non rischierà il carcere neanche al termine del lungo procedimento dinanzi al prefetto, come finora accadeva per inadempienza a quanto dal prefetto disposto: infatti, se si sottrarrà alle sanzioni amministrative o alla cura riabilitativa, vedrà solo reiterate, con aggravamenti, sanzioni sempre di tipo amministrativo, ma potrà anche essere assegnato ad apposite strutture di accoglienza con finalità socio-riabilitativa e di lavoro che saranno individuate con decreto del Consiglio dei Ministri. Il relatore nutre forti perplessità sull'impianto delle norme previste dall'articolo 3. La reiterazione, teoricamente senza limiti, di sanzioni amministrative anche se progressivamente più onerose, ma la cui inosservanza non comporterà mai - come avviene per i soggetti non tossicodipendenti - sanzioni penali restrittive, fa perdere ogni valore deterrente alle stesse sanzioni amministrative. A suo parere, alla fine del procedimento occorrerebbe una qualche misura che non rappresenti il carcere ma che obblighi comunque il tossicodipendente ad accedere alla cura riabilitativa. Si potrebbe, ad esempio, prevedere in prima istanza la frequenza obbligatoria di un centro di riabilitazione in via ambulatoriale e in seconda istanza il ricovero coatto in un centro di riabilitazione residenziale, ove il tossicodipendente verrebbe riportato dalle Forze di polizia qualora dovesse interrompere il programma riabilitativo che dovrà in tal caso ricominciare un nuovo *iter*.

L'articolo 4 modifica l'articolo 78 del decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990: viene riscritta la lettera c), prevedendo che il decreto del Ministro della sanità debba determinare le metodiche per quantificare la dose necessaria all'esigenza individuale nelle ventiquattro ore.

L'articolo 5 modifica l'articolo 89 del testo unico e prevede l'interruzione della misura cautelare in carcere per i tossicodipendenti che intendano sottoporsi ad un programma di recupero, sempre che non ricorrano esigenze cautelari di eccezionale rilevanza. Sarebbe bene tuttavia definire quali sono «le esigenze cautelari di eccezionale rilevanza» per non lasciare margini ad interpretazioni non uniformi alla magistratura, fonti di contenzioso giuridico e di trattamento diseguale.

L'articolo 6, modifica l'articolo 90 del testo unico: si è elevato da tre a quattro anni il limite di pena per poter beneficiare della sospensione dell'esecuzione della pena detentiva per fatti connessi in relazione allo stato di tossicodipendenza. Esprime perplessità su tale norma dato che la pena di quattro anni di carcere viene comminata per reati gravi e potrebbe rinvenirsi nelle norme un incentivo a delinquere con la copertura di una falsa tossicodipendenza al fine di evitare il carcere in caso di arresto.

L'articolo 7 modifica l'articolo 94 del testo unico.

L'articolo 8 aggiunge un comma (3-bis) all'articolo 129 del testo

unico, prevedendo la concessione di edifici e strutture appartenenti allo Stato ad enti che intendono destinarli a centri di cura e recupero dei tossicodipendenti.

Con l'articolo 9 viene istituito presso il Dipartimento per gli Affari sociali un nucleo operativo, composto di sei qualificati esperti di varie Amministrazioni dello Stato e da quattro esterni, esperti nel settore della prevenzione e delle verifiche di efficienza ed efficacia, nonché da un rappresentante delle associazioni delle famiglie, per la valutazione dei risultati della effettiva realizzazione dei progetti.

Con l'articolo 10 si prevedono una serie di disposizioni volte a promuovere un efficace e proficuo coordinamento delle attività di prevenzione, recupero e reinserimento sociale dei tossicodipendenti e delle attività finalizzate all'erogazione dei diversi contributi previsti dal testo unico delle tossicodipendenze.

L'articolo 14, riguarda l'esigenza di rendere funzionali i servizi per le tossicodipendenze delle unità sanitarie locali. La norma prevede la possibilità di coprire i posti di dirigente e di coordinatore di tali servizi mediante concorsi interni, facendo in modo che ai concorsi possa accedere il personale di ruolo che già di fatto ha svolto presso tali strutture attività per un congruo periodo di tempo, sia in ordinario rapporto di lavoro, sia in rapporto convenzionale. Il relatore rileva poi che l'attuale normativa prevede all'articolo 73 che la scriminante tra il detentore di droghe per uso personale proprio e lo spacciatore non sia più la «modica quantità», bensì la «dose media giornaliera». La punibilità sia pure con sanzioni amministrative della detenzione di quantità anche molto piccole di droga annulla gli effetti perversi che la non punibilità della «modica quantità» della legge 685 del 1975 aveva determinato sul consumo, sull'acquisto e sullo spaccio di droga, ma il problema di distinguere il semplice consumatore dallo spacciatore di droghe ai fini del ben diverso trattamento sanzionatorio rimane ugualmente ed è certamente rilevante. Poiché la finalità della norma deve essere quella di scriminare il detentore per uso personale proprio dallo spacciatore di droga, esiste la necessità di stabilire: *a)* se il soggetto trovato in possesso della sostanza stupefacente è un tossicomane; *b)* se la quantità di sostanza è giustificabile per un «personale consumo giornaliero». Il concetto di «dose media giornaliera», introdotto con la legge n. 162 del 1990, necessita di una definizione che tenga conto del comportamento del singolo tossicodipendente in rapporto alla sostanza; a tal fine l'articolo 78 del testo unico prevede che un decreto del Ministro della sanità determini le procedure diagnostiche e medicolegali per accertare l'uso abituale di stupefacenti, e le metodiche per quantificare l'assunzione abituale nelle ventiquattro ore, con i limiti massimi quantitativi di principio attivo. Ciò malgrado, permangono riserve sulla validità del concetto di dose media giornaliera al fine della punibilità del tossicodipendente. I *test* dei liquidi organici hanno una scarsa utilità in quanto i valori variano a seconda del tempo trascorso dall'ultima somministrazione. Per gli oppiacei è possibile procedere empiricamente determinando una crisi di astinenza: tale prassi, comportando disturbi fisici di notevole gravità e di dubbia correttezza deontologica e non viene utilizzata dai medici legali. Va poi ricordato che il fabbisogno delle 24 ore varia a seconda della via di somministra-

zione: il fabbisogno per uso indovenoso è molto minore che quello relativo all'uso nasale o per aspirazione; quindi, paradossalmente, gli assuntori di eroina per via endovenosa, ricorrendo a dosaggi più bassi corrono meno rischi di essere individuati. Per le altre sostanze, le tecniche per quantificare il fabbisogno individuale semplicemente non esistono, così come per le nuove sostanze stupefacenti e psicotrope.

Non si può poi dimostrare che il comma 12 dell'articolo 76 del testo unico non abbia avuto una funzione deterrente, utile comunque a sollecitare il tossicodipendente ad intraprendere un programma terapeutico di recupero. Se si vuole spingere ancora di più il tossicodipendente verso il recupero, non ha senso abolire il comma 12 dell'articolo 76 ed istituire l'impianto previsto dal nuovo testo legislativo. La tolleranza che si era determinata nel nostro Paese nei confronti del consumo di droghe prima della legge 162 del 1990 non è stata l'ultima causa del gravissimo fenomeno che vedeva solo il 10 per cento dei tossicodipendenti ricorrere ai centri di recupero. Per effetto della legge Jervolino Vassalli la percentuale dei tossicodipendenti che accede ai centri di recupero ha toccato quasi il 50 per cento. È stato un grande successo che non possiamo perdere con l'introduzione di norme che non sollecitano il ricorso ai centri di recupero dei tossicodipendenti.

La seconda parte del decreto legge riguarda la gravissima questione della popolazione carceraria affetta da infezione da HIV o con espressione clinica di AIDS. L'articolo 11, recependo le indicazioni offerte sul punto dalla commissione nazionale per la lotta contro l'AIDS introduce un divieto assoluto di mantenere la misura della custodia cautelare in carcere nei confronti delle persone affette da infezione da HIV, in tutti quei casi in cui le loro condizioni siano da considerarsi incompatibili con il regime carcerario, cioè quando l'AIDS è conclamata ovvero vi è un *deficit* immunitario grave. Negli altri casi di infezione da HIV, l'autorità giudiziaria compie una valutazione circa gli effetti che sulla pericolosità del detenuto hanno le sue attuali condizioni fisiche tenendo conto anche del periodo residuo di custodia cautelare. Ove poi ricorrano esigenze diagnostiche o terapeutiche non adeguatamente componibili nell'ambito penitenziario, può essere disposto il ricovero del malato presso una idonea struttura del Servizio sanitario nazionale, con l'eventuale prescrizione delle misure necessarie per prevenire ogni pericolo di fuga. Venute meno le esigenze di ricovero, il giudice, se non risulta accertata l'incompatibilità, ripristina la custodia cautelare in carcere, salva la possibilità di disporre gli arresti domiciliari, anche presso strutture adeguatamente attrezzate. Con riferimento all'esecuzione di una pena, l'articolo 12 prevede una ipotesi di differimento obbligatorio dell'esecuzione della pena non pecuniaria nei confronti di persona affetta da infezione da HIV nei casi di incompatibilità con lo stato di detenzione. L'articolo 13 prevede che i detenuti e gli internati per i quali sia disposto l'obbligo di piantonamento, siano avviati ad istituti ospedalieri la cui individuazione avverrà con apposito decreto del Ministro della sanità di concerto con il Ministro di grazia e giustizia. L'articolo 15 stabilisce la necessità del consenso ai fini della sottoposizione ad analisi volte ad accertare l'esistenza di infezioni da HIV, per detenuti ed internati all'atto dell'ingresso negli istituti

penitenziari; ai commi 2 e 3, si prevedono ipotesi eccezionali di sottoposizione ad analisi senza consenso, richiedendo particolari procedure al riguardo, volte ad assicurare la piena riservatezza, e vietando al direttore dell'istituto di adottare provvedimenti discriminatori. Il comma 4 prevede una relazione semestrale del Ministro di grazia e giustizia al Parlamento sul numero dei consensi espressi e delle analisi effettuate senza consenso.

Il senatore COCO, relatore per la Commissione giustizia, riferisce sui profili tecnico-giuridici del decreto-legge n. 3 ed in primo luogo sull'incremento dell'organico del Corpo di polizia penitenziaria, già oggetto di esame e d'assenso nel corso dell'esame di precedenti decreti decaduti.

Passa quindi alla disamina delle modifiche al testo unico in materia di tossicodipendenze: l'articolo 2, modificativo dell'articolo 75 del decreto del presidente della Repubblica n. 309 del 1990, innalza da tre a quattro il numero di richiami che il prefetto compie all'assuntore di sostanze stupefacenti prima di irrogare una sanzione amministrativa. In proposito, il relatore invita a riflettere, sul piano generale, circa la portata concreta di tale impianto giuridico, sulla sua opportunità, sulla efficacia dissuasiva e sulla legittimità di un procedimento connotato, oltretutto, da sanzioni probabilmente troppo blande.

Rammentate le riflessioni svolte nella scorsa legislatura sul medesimo argomento paventa - con riferimento in particolare all'articolo 3 (sostitutivo dell'articolo 76 del decreto n. 309 del 1990) - la scarsa efficacia delle sanzioni nel caso di inosservanza delle disposizioni dell'autorità, come nel caso di interruzione arbitraria del programma terapeutico e socio-riabilitativo; teme insomma un insoddisfacente intervento del legislatore - con grave danno dell'immagine dello Stato - e invita a non sottovalutare il rischio di una censura di illegittimità costituzionale, attesa la natura ibrida di un procedimento a tinte amministrative, ma con precise ripercussioni sulla libertà individuale. Bisogna infatti tener presente il costante insegnamento della giurisprudenza costituzionale, orientata ad esigere che sia un giudice ad adottare qualsiasi provvedimento che abbia diretta incidenza sulla libertà delle persone.

Auspica comunque un esame privo di preconcette impostazioni partitiche, sia per gli aspetti già affrontati che per quanto riguarda il delicatissimo problema del trattamento dei detenuti tossicodipendenti i quali abbiano in corso un programma terapeutico e socio-riabilitativo: nei confronti di costoro, in base all'articolo 5 del decreto-legge, non potrà farsi luogo alla custodia cautelare salvo il caso che si proceda per uno dei delitti, particolarmente gravi, previsti dall'articolo 275 comma 3 del codice di rito penale. Analoga disposizione, con il successivo articolo 6 del decreto, è stata poi prevista (riformulando l'articolo 90 del testo unico sugli stupefacenti) nei confronti delle persone condannate ad una pena detentiva non superiore a 4 anni per reati commessi in relazione al proprio stato di tossicodipendente, ovvero che, per la medesima causa, debbano ancora scontare una pena di durata non superiore a 4 anni: i primi due decreti-legge recavano invece una previsione massima di pena non superiore ai 3 anni; è evidente che con

la nuova formulazione si consentirà di accedere al beneficio anche a persone condannate per fatti di notevole gravità.

Il decreto-legge dispone poi, all'articolo 11, la non sottoponibilità alla custodia in carcere di chi risulta infetto da HIV e si trovi in stato di AIDS conclamato o di gravi deficienza immunitaria. In relazione a tale nuova normativa si è posto con prepotenza, sin dalla prima stesura del decreto, il problema di politica del diritto se introdurre per l'intera popolazione carceraria l'accertamento obbligatorio circa la presenza di infezione da HIV; si deve ricordare che già due volte la Commissione giustizia, investita del problema attraverso la presentazione di emendamenti, si è pronunciata in senso favorevole, mentre il Governo non ha ritenuto di recepire nel nuovo testo del decreto-legge tale scelta, limitandosi ad una sorta di compromesso che, a dire il vero, non appare molto soddisfacente.

La senatrice ZUFFA chiede ai rappresentanti del Governo di far conoscere alle Commissioni riunite, in una prossima seduta, quale sia stata sinora la pratica applicazione delle norme contenute negli articoli 5 e 6, già presenti nelle precedenti formulazioni del decreto.

Il sottosegretario MAZZUCCONI si impegna a fornire, con la maggiore precisione e tempestività possibile, le informazioni richieste, pur facendo presente come l'acquisizione di informazioni dalle singole sedi giudiziarie (per i provvedimenti ex articolo 5) risulti senz'altro più difficile di quella da compiere presso l'amministrazione penitenziaria (per i provvedimenti di cui all'articolo 6).

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 17,45.

COMMISSIONI 10^a e 13^a RIUNITE**10^a (Industria, commercio, turismo)****13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali)**

GIOVEDÌ 28 GENNAIO 1993

6^a Seduta*Presidenza del Presidente della 13^a Commissione*

GOLFARI

*La seduta inizia alle ore 9,15.***SUI LAVORI DELLE COMMISSIONI 10^a E 13^a RIUNITE**(A 7, R 70^a, 4^o)

Il presidente GOLFARI, constatata l'assenza del rappresentante del Governo, avverte che la trattazione dei disegni di legge nn. 382-500-626, deferiti alle Commissioni riunite 10^a e 13^a in sede deliberante, non può aver luogo: comunica quindi che, per tale ragione, il testo unificato già predisposto sarà illustrato nel corso della seduta che verrà convocata nel corso della prossima settimana.

La Commissione unanime, infine, invita il Presidente a rappresentare i disagi prodotti ai lavori parlamentari dalle ripetute assenze dei rappresentanti del Governo.

IN SEDE REFERENTE**Gianotti ed altri: «Norme in materia di demolizione e recupero di veicoli a motore» (402)****Montesori ed altri: «Legge-quadro in materia di demolizione e recupero di veicoli a motore» (809)**

(Esame congiunto e rinvio)

Ha inizio l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo, per il primo dei quali era già stato iniziato l'esame - nella seduta del 24 settembre 1992 - da parte della 10^a Commissione permanente, cui era stato precedentemente deferito.

Il relatore BALDINI riferisce favorevolmente sui disegni di legge in titolo, sottolineandone l'importanza a causa degli effetti negativi prodotti dall'abusivismo di quanti - specie nelle grandi città -

raccogliono, demoliscono e recuperano i veicoli a motore. Il relatore, quindi, si sofferma analiticamente sul testo dei singoli articoli e invita le Commissioni riunite ad approfondire le riflessioni su alcuni aspetti problematici che attengono all'attività di raccolta dei rifiuti e al sistema autorizzatorio.

Si apre quindi la discussione generale, nella quale il senatore GIANOTTI richiede la costituzione di un comitato ristretto, ravvisando la complementarità dei due testi in esame.

Secondo il senatore MONTRESORI l'attuazione del DPR n. 915 del 1982 ha dato luogo a difformità di applicazione a livello regionale, a diffusi inadempimenti in materia di rifiuti speciali nonché ad ampie forme di abusivismo: la legge-quadro proposta ne consentirebbe il superamento, prevedendo altresì l'esercizio di poteri sostitutivi in caso di inerzia regionale. Concorda infine con la proposta di costituzione di un comitato ristretto.

Il presidente GOLFARI, non facendosi osservazioni, dà mandato ai Gruppi di far pervenire le designazioni dei componenti del comitato ristretto incaricato della redazione di un testo unificato.

La seduta termina alle ore 9,40.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 28 GENNAIO 1993

71^a Seduta*Presidenza del Presidente*

MACCANICO

Interviene il ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali Costa.

La seduta inizia alle ore 16,10.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO(R 139 b, C 1^a, 2^o)**Schema di regolamento concernente l'organizzazione del Dipartimento per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali**

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 1 della legge 16 aprile 1987, n. 183: esame e rinvio)

Il relatore SAPORITO illustra il contenuto dello schema di regolamento in titolo precisando che l'unificazione organizzativa e funzionale del Dipartimento delle politiche comunitarie e di quello per gli affari regionali consentirà di eliminare duplicazioni di servizi e di uffici, di rendere più efficiente la struttura amministrativa e di utilizzare in modo più efficace il personale. Si tratta quindi, a suo avviso, di una iniziativa condivisibile anche alla luce del disegno istituzionale che si va delineando e che individua una stretta connessione tra livello decisionale comunitario e regionale.

Ritiene opportuno che nel proprio parere la Commissione sottolinei la necessità di attribuire carattere permanente alla struttura che si vuole realizzare, per evitare che essa possa essere rimessa in discussione da un eventuale futuro sdoppiamento delle responsabilità politiche sugli affari regionali e sulle politiche comunitarie, oggi conferite ad un unico Ministro senza portafoglio. Occorrerebbe inoltre richiamare l'esigenza di verificare che le disposizioni dello schema di regolamento siano coerenti con quelle della legge di delega n. 421 del 1992 e del decreto legislativo sul pubblico impiego. Ad un primo esame, infatti, sembrerebbe che le norme del regolamento prevedano alcune rigidità che potrebbero essere in contrasto con l'impostazione di questi recenti provvedimenti legislativi.

Dopo aver osservato che la disposizione relativa alle competenze in materia di ambiente e territorio andrebbe valutata in relazione alle

attribuzioni del Ministero dell'ambiente, riferisce brevemente sul parere positivo formulato dal Consiglio di Stato e sui rilievi in esso contenuti.

Il presidente MACCANICO dichiara di essere favorevole al progetto di unificazione dei Dipartimenti, anche perchè ciò può consentire un miglior coordinamento fra le politiche comunitarie e quelle regionali. Ritiene però che vi sia un problema ancora non completamente risolto e che potrebbe forse essere affrontato anche nello schema di regolamento in titolo. Mentre, infatti, nella fase di attuazione interna della normativa comunitaria il Ministro le politiche comunitarie possiede gli strumenti per coordinare i Ministeri competenti nei rispettivi settori, appare del tutto insufficiente la normativa concernente il coordinamento e la partecipazione del Governo italiano alla formazione del diritto comunitario. Potrebbe quindi essere opportuno prevedere, alla lettera *a*) dell'articolo 2 dello schema di regolamento, che il Dipartimento che si vuole istituire provveda agli adempimenti relativi alla promozione e al coordinamento dell'attività di Governo e delle pubbliche amministrazioni non solo nei confronti delle politiche comunitarie, ma anche nei confronti delle stesse istituzioni della Comunità. Ciò anche in coerenza con quanto stabilito dalla successiva lettera *c*).

La senatrice D'ALESSANDRO PRISCO è dell'avviso che lo schema di regolamento possa contribuire a razionalizzare le strutture e a migliorarne l'efficienza. È opportuno però che le disposizioni in esso contenute siano coordinate con quelle del decreto legislativo sul pubblico impiego per eliminare talune contraddizioni che sembrano sussistere. Cita, a titolo di esempio, l'articolo 4 dello schema di regolamento, che non tiene conto in modo adeguato della distinzione tra le competenze del Ministro e quelle che devono essere attribuite alla dirigenza. Anche le competenze in materia informatica, previste dalla lettera *O*) dell'articolo 2, dovrebbero essere valutate alla luce del decreto legislativo sui sistemi informativi automatizzati delle amministrazioni pubbliche. Condivide infine l'osservazione del Consiglio di Stato in ordine alla opportunità di prevedere un ufficio legislativo autonomo presso il Dipartimento.

Il senatore COMPAGNA ricorda che la legge n. 400 del 1988 ha istituito un ufficio per il coordinamento legislativo presso la Presidenza del Consiglio allo scopo di ridurre la frammentazione delle competenze. Forse tale soluzione si è dimostrata eccessivamente rigida, ma appare opportuno non prevedere la formale istituzione di altri uffici legislativi, demandando alle singole strutture le decisioni organizzative in questo campo. Condivide la proposta del presidente Maccanico relativa al coordinamento delle politiche comunitarie, mentre non ritiene che le esigenze di raccordo nel settore dell'informatica debbano far perdere di vista le specificità delle singole amministrazioni. Limiterebbe, infine, l'osservazione sull'esigenza di coordinare lo schema di regolamento con le previsioni del decreto sul pubblico impiego ad una raccomandazione di carattere generale senza sottolineare eventuali incongruenze delle singole disposizioni.

Anche il senatore SAPORITO concorda con la proposta del presidente Maccanico. Sottolinea però la necessità di approfondire il problema anche in relazione alle competenze del Ministero degli esteri.

Il presidente MACCANICO ritiene che sia indispensabile comprendere come le politiche comunitarie non possano più essere considerate come un problema di politica estera. Appare quindi opportuno ipotizzare un loro più stretto coordinamento, anche nella fase di formazione delle norme comunitarie, da parte della Presidenza del Consiglio.

Il ministro COSTA considera estremamente interessanti le osservazioni formulate nel corso del dibattito. Si sofferma, in particolare, su quella del presidente Maccanico relativa al coordinamento delle politiche comunitarie. Fa presente, a questo proposito, che molti dei problemi che si verificano nella fase di attuazione interna delle direttive comunitarie potrebbero essere risolti con maggiore facilità se vi fosse un più efficace coordinamento delle diverse amministrazioni competenti durante la definizione e la approvazione delle stesse direttive. I meccanismi introdotti dalla legge La Pergola hanno indubbiamente migliorato la situazione e consentito di recuperare in parte i ritardi nel recepimento delle direttive, ma la procedura si presenta tuttora estremamente complessa e fonte di non poche difficoltà applicative. Per questo sarebbe quanto mai opportuno rafforzare la cosiddetta fase ascendente delle politiche comunitarie per poi semplificare il momento dell'attuazione. È suo intendimento, prospettare misure adeguate, in tal senso, già nella legge comunitaria del 1993.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,50.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 28 GENNAIO 1993

51^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

FAVILLA

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Murrura.**La seduta inizia alle ore 15,50.***IN SEDE REFERENTE**

Conversione in legge del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 8, recante disposizioni urgenti in materia di finanza derivata e di contabilità pubblica (905)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

In sede di discussione generale, interviene il senatore BRINA il quale, richiamandosi ai giudizi già espressi dalla sua parte politica in sede di esame del precedente decreto-legge non convertito, esprime forti perplessità sul ricorso ad una eventuale, ulteriore reiterazione; il forte ritardo nella conversione dei vari decreti-legge susseguitisi va ascritto alla scarsa attenzione con cui il Governo ha finora seguito la materia ed anche alla non perfetta organizzazione dei lavori parlamentari.

Il senatore PAINI lamenta che gli enti locali si trovino ad operare senza alcuna disciplina di riferimento per i bilanci relativi al 1992 e rivolge quindi espressioni critiche sull'operato del Governo, incapace di adoperarsi adeguatamente per una pronta conversione dei decreti-legge in materia.

Il senatore GUGLIERI, preannunciando la presentazione di emendamenti, si associa alle perplessità del relatore in ordine all'aumento del fondo di cui all'articolo 4, al contributo di solidarietà per la Regione siciliana e alla concessione di contributi al comune di Roma. Si esprime poi criticamente in merito all'articolo 26, con il quale si assegnano fondi all'EFIM, sulla cui gestione il Governo avrebbe dovuto invece effettuare una attenta indagine, come richiesto dalla sua parte politica.

Il senatore RAVASIO richiama l'attenzione del Governo sulla situazione di molti piccoli comuni del Nord di Italia i quali, avendo un

organico di personale molto ridotto, si trovano in gravi difficoltà di funzionamento nei casi di pensionamento anche di una sola unità. Sollecita poi l'interessamento del Governo per quei comuni che non sono riusciti a perfezionare l'*iter* dei mutui previsti per far fronte alle conseguenze dell'inquinamento da atrazina; al riguardo preannuncia anche la presentazione di un emendamento.

Il presidente FAVILLA dichiara chiusa la discussione generale.

Il relatore TRIGLIA, in sede di replica, dichiarando di non aver molto da aggiungere rispetto a quanto già espresso nella relazione iniziale, si riserva di intervenire al momento dell'esame degli eventuali emendamenti.

Il sottosegretario MURMURA rileva innanzitutto che molti dei problemi segnalati dai senatori intervenuti risultano di fatto già risolti nell'ambito del decreto delegato sulla riforma della finanza territoriale. Per quanto riguarda poi il problema del personale dei comuni, afferma che dall'analisi dei dati ufficiali risulta che il rapporto personale/abitanti non penalizza nessuna parte del Paese; comunque, il Governo ha già provveduto a disciplinare in modo innovativo il *turnover* del personale stesso, il che dovrebbe evitare per il futuro gli inconvenienti segnalati dal senatore Ravasio. Sottolinea poi che l'aumento del fondo di cui all'articolo 4 risponde alla finalità di porre a disposizione dei comuni maggiori somme per l'anno 1993, da destinare sia agli investimenti che alla copertura dei disavanzi pregressi; ricorda quindi che la concessione del contributo al comune di Roma è prevista da una legge, così come non costituisce una novità l'articolo 27, relativo al contributo di solidarietà nazionale alla Regione siciliana, in quanto già contenuto da tempo in un altro decreto-legge reiterato più volte e mai convertito. Nel riconoscere che sarebbe stato forse opportuno un provvedimento più snello, proprio per renderne più sollecita l'approvazione e dare quindi agli enti locali la possibilità di assestare il bilancio 1992 ed operare nell'ambito di precise regole di contabilità pubblica, il sottosegretario Murmura auspica ancora una volta un *iter* rapido, pur ritenendo possibile l'accoglimento di alcuni suggerimenti. Dichiarata infine di non condividere molte delle critiche che spesso si rivolgono da più parti alle amministrazioni locali, le quali risultano in realtà gravate anche da oneri che dovrebbero ricadere sullo Stato, come ad esempio il servizio mensa per il personale insegnante.

Il seguito dell'esame è poi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Proposta di nomina del Vicepresidente della Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno

(Parere al Ministro del tesoro: favorevole) (Esame)
(L.01 078, C 6^a, 27^o)

Il senatore SCHEDA svolge la relazione sulla proposta di nomina del dott. Raffaele Elio Tavoletti a Vicepresidente della Cassa di

Risparmio di Ascoli Piceno, pronunciandosi per l'emissione di un parere favorevole.

Viene messa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole che è approvata, risultando 9 voti favorevoli, 3 contrari e 2 astenuti.

Partecipano alla votazione i senatori BRINA, CANDIOTO, FAVILLA, FERRARA Vito, GUGLIERI, LEONARDI, MEDURI, PAINI, RAPISARDA (in sostituzione del senatore Scevarolli), RAVASIO, REDI (in sostituzione del senatore Santalco), SCHEDA, TRIGLIA e VOZZI.

Proposta di nomina del Presidente della Cassa di Risparmio di Vignola

(Parere al Ministro del tesoro: favorevole) (Esame)

(L 014 078, C 6ª, 28º)

Il senatore SCHEDA svolge la relazione sulla proposta di nomina del dott. Franco Rabitti a Presidente della Cassa di Risparmio di Vignola, pronunciandosi per l'emissione di un parere favorevole.

Viene messa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole che è approvata, risultando 9 voti favorevoli, 3 contrari e 2 astenuti.

Partecipano alla votazione i senatori BRINA, CANDIOTO, FAVILLA, FERRARA Vito, GUGLIERI, LEONARDI, MEDURI, PAINI, RAPISARDA (in sostituzione del senatore Scevarolli), RAVASIO, REDI (in sostituzione del senatore Santalco), SCHEDA, TRIGLIA e VOZZI.

Proposta di nomina del Vicepresidente della Cassa di Risparmio di Vignola

(Parere al Ministro del tesoro: favorevole) (Esame)

(L 014 078, C 6ª, 29º)

Il senatore SCHEDA svolge la relazione sulla proposta di nomina dell'avv. Fausto Tiezzi a Vicepresidente della Cassa di Risparmio di Vignola, pronunciandosi per l'emissione di un parere favorevole.

Viene messa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole che è approvata, risultando 9 voti favorevoli, 3 contrari e 2 astenuti.

Partecipano alla votazione i senatori BRINA, CANDIOTO, FAVILLA, FERRARA Vito, GUGLIERI, LEONARDI, MEDURI, PAINI, RAPISARDA (in sostituzione del senatore Scevarolli), RAVASIO, REDI (in sostituzione del senatore Santalco), SCHEDA, TRIGLIA e VOZZI.

Proposta di nomina del Presidente della Cassa di Risparmio della Provincia di Teramo

(Parere al Ministro del tesoro: favorevole) (Esame)

(L 014 078, C 6ª, 30º)

Il senatore SCHEDA svolge la relazione sulla proposta di nomina del prof. Mario Nuzzo a Presidente della Cassa di Risparmio della

Provincia di Teramo, pronunciandosi per l'emissione di un parere favorevole.

Viene messa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole che è approvata, risultando 9 voti favorevoli, 3 contrari e 2 astenuti.

Partecipano alla votazione i senatori BRINA, CANDIOTO, FAVILLA, FERRARA Vito, GIORGI (in sostituzione del senatore Forte), GUGLIERI, MEDURI, PAINI, RAPISARDA (in sostituzione del senatore Scevarolli), RAVASIO, REDI (in sostituzione del senatore Santalco), SCHEDEA, TRIGLIA e VOZZI.

Proposta di nomina del Presidente della Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno

(Parere al Ministro del tesoro: favorevole) (Esame)
(L 014 078, C 6^a, 31^o)

Il senatore SCHEDEA svolge la relazione sulla proposta di nomina del dott. Franco Spalvieri a Presidente della Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno, pronunciandosi per l'emissione di un parere favorevole.

Viene messa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole che è approvata, risultando 9 voti favorevoli e 5 contrari.

Partecipano alla votazione i senatori BRINA, CANDIOTO, FAVILLA, FERRARA Vito, GIORGI (in sostituzione del senatore Forte), GUGLIERI, MEDURI, PAINI, RAPISARDA (in sostituzione del senatore Scevarolli), RAVASIO, REDI (in sostituzione del senatore Santalco), SCHEDEA, TRIGLIA e VOZZI.

Proposta di nomina del Presidente della Cassa di Risparmio di Carpi

(Parere al Ministro del tesoro: favorevole) (Esame)
(L 014 078, C 6^a, 32^o)

Il senatore SCHEDEA svolge la relazione sulla proposta di nomina del sig. Leo Goldoni a Presidente della Cassa di Risparmio di Carpi, pronunciandosi per l'emissione di un parere favorevole.

Viene messa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole che è approvata, risultando 9 voti favorevoli, 3 contrari e 2 astenuti.

Partecipano alla votazione i senatori BRINA, CANDIOTO, FAVILLA, FERRARA Vito, GIORGI (in sostituzione del senatore Forte), GUGLIERI, MEDURI, PAINI, RAPISARDA (in sostituzione del senatore Scevarolli), RAVASIO, REDI (in sostituzione del senatore Santalco), SCHEDEA, TRIGLIA e VOZZI.

Proposta di nomina del Presidente della Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana

(Parere al Ministro del tesoro: favorevole) (Esame)
(L 014 078, C 6^a, 33^o)

Il senatore SCHEDEA svolge la relazione sulla proposta di nomina del dott. Sergio Parca a Presidente della Cassa di Risparmio di Fabriano

e Cupramontana, pronunciandosi per l'emissione di un parere favorevole.

Viene messa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole che è approvata, risultando 10 voti favorevoli e 4 contrari.

Partecipano alla votazione i senatori BRINA, CANDIOTO, FAVILLA, FERRARA Vito, GIORGI (in sostituzione del senatore Forte), GUGLIERI, LEONARDI, PAINI, RAPISARDA (in sostituzione del senatore Scevarolli), RAVASIO, REDI (in sostituzione del senatore Santalco), SCHEDA, TRIGLIA e VOZZI.

Proposta di nomina del Presidente della Cassa di Risparmio di Fano

(Parere al Ministro del tesoro: favorevole) (Esame)
(L 014 078, C 6ª, 34º)

Il senatore SCHEDA svolge la relazione sulla proposta di nomina del dott. Valentino Valentini a Presidente della Cassa di Risparmio di Fano, pronunciandosi per l'emissione di un parere favorevole.

Viene messa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole che è approvata, risultando 10 voti favorevoli e 4 contrari.

Partecipano alla votazione i senatori BRINA, CANDIOTO, FAVILLA, FERRARA Vito, GIORGI (in sostituzione del senatore Forte), GUGLIERI, LEONARDI, PAINI, RAPISARDA (in sostituzione del senatore Scevarolli), RAVASIO, REDI (in sostituzione del senatore Santalco), SCHEDA, TRIGLIA e VOZZI.

Proposta di nomina del Presidente della Cassa di Risparmio di Lugo

(Parere al Ministro del tesoro: favorevole) (Esame)
(L 014 078, C 6ª, 35º)

Il senatore SCHEDA svolge la relazione sulla proposta di nomina del dott. Gianluigi Facchini a Presidente della Cassa di Risparmio di Lugo, pronunciandosi per l'emissione di un parere favorevole.

Viene messa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole che è approvata, risultando 10 voti favorevoli e 4 contrari.

Partecipano alla votazione i senatori BRINA, CANDIOTO, FAVILLA, FERRARA Vito, GIORGI (in sostituzione del senatore Forte), GUGLIERI, LEONARDI, PAINI, RAPISARDA (in sostituzione del senatore Scevarolli), RAVASIO, REDI (in sostituzione del senatore Santalco), SCHEDA, TRIGLIA e VOZZI.

Proposta di nomina del Vicepresidente della Cassa di Risparmio di Lugo

(Parere al Ministro del tesoro: favorevole) (Esame)
(L 014 078, C 6ª, 36º)

Il senatore SCHEDA svolge la relazione sulla proposta di nomina del rag. Gianlazzaro Bosi a Vicepresidente della Cassa di Risparmio di Lugo, pronunciandosi per l'emissione di un parere favorevole.

Viene messa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole che è approvata, risultando 9 voti favorevoli, 4 contrari e una scheda bianca.

Partecipano alla votazione i senatori BRINA, CANDIOTO, FAVILLA, FERRARA Vito, GIORGI (in sostituzione del senatore Forte), GUGLIERI, LEONARDI, PAINI, RAPISARDA (in sostituzione del senatore Scevarolli), RAVASIO, REDI (in sostituzione del senatore Santalco), SCHEDEA, TRIGLIA e VOZZI.

Proposta di nomina del Vicepresidente della Cassa di Risparmio Salernitana

(Parere al Ministro del tesoro: favorevole) (Esame)
(L.014.078, C.6ª, 37º)

Il senatore SCHEDEA svolge la relazione sulla proposta di nomina del prof. Pasquale Lucio Scandizzo a Vicepresidente della Cassa di Risparmio salernitana, pronunciandosi per l'emissione di un parere favorevole.

Viene messa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole che è approvata, risultando 9 voti favorevoli, 4 contrari e una scheda bianca.

Partecipano alla votazione i senatori BRINA, CANDIOTO, FAVILLA, FERRARA Vito, GIORGI (in sostituzione del senatore Forte), GUGLIERI, LEONARDI, PAINI, RAPISARDA (in sostituzione del senatore Scevarolli), RAVASIO, REDI (in sostituzione del senatore Santalco), SCHEDEA, TRIGLIA e VOZZI.

Proposta di nomina del Presidente della Cassa di Risparmio di Savona

(Parere al Ministro del tesoro: favorevole) (Esame)
(L.014.078, C.6ª, 38º)

Il senatore SCHEDEA svolge la relazione sulla proposta di nomina del prof. Franco Bartolini a Presidente della Cassa di Risparmio di Savona, pronunciandosi per l'emissione di un parere favorevole.

Viene messa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole che è approvata, risultando 9 voti favorevoli, 4 contrari e una scheda bianca.

Partecipano alla votazione i senatori BRINA, CANDIOTO, FAVILLA, FERRARA Vito, GIORGI (in sostituzione del senatore Forte), GUGLIERI, LEONARDI, PAINI, RAPISARDA (in sostituzione del senatore Scevarolli), RAVASIO, REDI (in sostituzione del senatore Santalco), SCHEDEA, TRIGLIA e VOZZI.

Proposta di nomina del Presidente della Cassa di Risparmio di Vercelli

(Parere al Ministro del tesoro: favorevole) (Esame)
(L.014.078, C.6ª, 39º)

Il senatore TRIGLIA, in sostituzione del relatore Schedea, svolge la relazione sulla proposta di nomina dell'avv. Dario Casalini a Presidente

della Cassa di Risparmio di Vercelli, pronunciandosi per l'emissione di un parere favorevole.

Viene messa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole che è approvata, risultando 10 voti favorevoli, 2 contrari e 2 astenuti.

Partecipano alla votazione i senatori BRINA, CANDIOTO, FAVILLA, FERRARA Vito, GIORGI (in sostituzione del senatore Forte), GUGLIERI, LEONARDI, PAINI, RAPISARDA (in sostituzione del senatore Scevarolli), RAVASIO, REDI (in sostituzione del senatore Santalco), SCHEDA, TRIGLIA e VOZZI.

Proposta di nomina del Vicepresidente della Cassa di Risparmio di Vercelli

(Parere al Ministro del tesoro: favorevole) (Esame)
(L 014 078, C 6^a, 40^o)

Il senatore TRIGLIA, in sostituzione del relatore Scheda, svolge la relazione sulla proposta di nomina del dott. Roberto Bottiglia a Vicepresidente della Cassa di Risparmio di Vercelli, pronunciandosi per l'emissione di un parere favorevole.

Viene messa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole che è approvata, risultando 10 voti favorevoli, 2 contrari e 2 astenuti.

Partecipano alla votazione i senatori BRINA, CANDIOTO, FAVILLA, FERRARA Vito, GIORGI (in sostituzione del senatore Forte), GUGLIERI, LEONARDI, PAINI, RAPISARDA (in sostituzione del senatore Scevarolli), RAVASIO, REDI (in sostituzione del senatore Santalco), SCHEDA, TRIGLIA e VOZZI.

Proposta di nomina del Vicepresidente della Cassa di Risparmio della provincia dell'Aquila

(Parere al Ministro del tesoro: favorevole) (Esame)
(L 014 078, C 6^a, 41^o)

Il senatore TRIGLIA, in sostituzione del relatore Scheda, svolge la relazione sulla proposta di nomina del dott. Giovanni Ciccone a Vicepresidente della Cassa di Risparmio dell'Aquila, pronunciandosi per l'emissione di un parere favorevole.

Viene messa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole che è approvata, risultando 10 voti favorevoli e 4 contrari.

Partecipano alla votazione i senatori BRINA, CANDIOTO, FAVILLA, FERRARA Vito, GIORGI (in sostituzione del senatore Forte), GUGLIERI, LEONARDI, PAINI, RAPISARDA (in sostituzione del senatore Scevarolli), RAVASIO, REDI (in sostituzione del senatore Santalco), SCHEDA, TRIGLIA e VOZZI.

Proposta di nomina del Presidente della Cassa di Risparmio della provincia di Chieti

(Parere al Ministro del tesoro: favorevole) (Esame)
(L.014 078, C 6^a, 42°)

Il senatore SCHEDEA svolge la relazione sulla proposta di nomina del prof. Giustino Battistella a Presidente della Cassa di Risparmio della provincia di Chieti, pronunciandosi per l'emissione di un parere favorevole.

Viene messa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole che è approvata, risultando 10 voti favorevoli, 3 contrari e 1 astenuto.

Partecipano alla votazione i senatori BRINA, CANDIOTO, FAVILLA, FERRARA Vito, GIORGI (in sostituzione del senatore Forte), GUGLIERI, LEONARDI, PAINI, RAPISARDA (in sostituzione del senatore Scevarolli), RAVASIO, REDI (in sostituzione del senatore Santalco), SCHEDEA, TRIGLIA e VOZZI.

Proposta di nomina del Vicepresidente della Cassa di Risparmio della provincia di Chieti

(Parere al Ministro del tesoro: favorevole) (Esame)
(L.014 078, C 6^a, 43°)

Il senatore SCHEDEA svolge la relazione sulla proposta di nomina del prof. Isidoro Mariani a Vicepresidente della Cassa di Risparmio della provincia di Chieti, pronunciandosi per l'emissione di un parere favorevole.

Viene messa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole che è approvata, risultando 10 voti favorevoli, 3 contrari e 1 astenuto.

Partecipano alla votazione i senatori BRINA, CANDIOTO, FAVILLA, FERRARA Vito, GIORGI (in sostituzione del senatore Forte), GUGLIERI, LEONARDI, PAINI, RAPISARDA (in sostituzione del senatore Scevarolli), RAVASIO, REDI (in sostituzione del senatore Santalco), SCHEDEA, TRIGLIA e VOZZI.

Proposta di nomina del Presidente della Cassa di Risparmio della provincia di Macerata

(Parere al Ministro del tesoro: favorevole) (Esame)
(L.014 078, C 6^a, 44°)

Il senatore SCHEDEA svolge la relazione sulla proposta di nomina del dott. Giorgio Pagnanelli a Presidente della Cassa di Risparmio della provincia di Macerata, pronunciandosi per l'emissione di un parere favorevole.

Viene messa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole che è approvata, risultando 10 voti favorevoli, 3 contrari e 1 astenuto.

Partecipano alla votazione i senatori BRINA, CANDIOTO, FAVILLA, FERRARA Vito, GIORGI (in sostituzione del senatore Forte), GUGLIERI, LEONARDI, PAINI, RAPISARDA (in sostituzione del senatore Scevarolli), RAVASIO, REDI (in sostituzione del senatore Santalco), SCHEDA, TRIGLIA e VOZZI.

Proposta di nomina del Vicepresidente della Cassa di Risparmio della provincia di Macerata

(Parere al Ministro del tesoro: favorevole) (Esame)
(L.014.078, C.6^a, 45°)

Il senatore SCHEDA svolge la relazione sulla proposta di nomina del dott. Andrea Valentini a Vicepresidente della Cassa di Risparmio della provincia di Macerata, pronunciandosi per l'emissione di un parere favorevole.

Viene messa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole che è approvata, risultando 9 voti favorevoli, 2 contrari, 2 astenuti e 1 scheda bianca.

Partecipano alla votazione i senatori BRINA, CANDIOTO, FAVILLA, FERRARA Vito, GIORGI (in sostituzione del senatore Forte), GUGLIERI, LEONARDI, PAINI, RAPISARDA (in sostituzione del senatore Scevarolli), RAVASIO, REDI (in sostituzione del senatore Santalco), SCHEDA, TRIGLIA e VOZZI.

Proposta di nomina del Vicepresidente della Cassa di Risparmio della provincia di Teramo

(Parere al Ministro del tesoro: favorevole) (Esame)
(L.014.078, C.6^a, 46°)

Il senatore SCHEDA svolge la relazione sulla proposta di nomina del avv. Vincenzo Cerulli Irelli a Vicepresidente della Cassa di Risparmio della provincia di Teramo, pronunciandosi per l'emissione di un parere favorevole.

Viene messa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole che è approvata, risultando 10 voti favorevoli, 2 contrari e 2 astenuti.

Partecipano alla votazione i senatori BRINA, CANDIOTO, FAVILLA, FERRARA Vito, GIORGI (in sostituzione del senatore Forte), GUGLIERI, LEONARDI, PAINI, RAPISARDA (in sostituzione del senatore Scevarolli), RAVASIO, REDI (in sostituzione del senatore Santalco), SCHEDA, TRIGLIA e VOZZI.

Proposta di nomina del Vicepresidente della Cassa di Risparmio di Carpi

(Parere al Ministro del tesoro: favorevole) (Esame)
(L.014.078, C.6^a, 47°)

Il senatore SCHEDA svolge la relazione sulla proposta di nomina della dr.ssa Giuliana Gualdi a Vicepresidente della Cassa di Risparmio di Carpi, pronunciandosi per l'emissione di un parere favorevole.

Viene messa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole che è approvata, risultando 11 voti favorevoli, 1 contrario e 2 astenuti.

Partecipano alla votazione i senatori BRINA, CANDIOTO, FAVILLA, FERRARA Vito, GIORGI (in sostituzione del senatore Forte), GUGLIERI, LEONARDI, PAINI, RAPISARDA (in sostituzione del senatore Scevarolli), RAVASIO, REDI (in sostituzione del senatore Santalco), SCHEDA, TRIGLIA e VOZZI.

Proposta di nomina del Vicepresidente della Cassa di Risparmio di Cento

(Parere al Ministro del tesoro: favorevole) (Esame)
(L 014 078, C 6^a, 48^o)

Il senatore SCHEDA svolge la relazione sulla proposta di nomina del dott. Gianni Fava a Vicepresidente della Cassa di Risparmio di Cento, pronunciandosi per l'emissione di un parere favorevole.

Viene messa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole che è approvata, risultando 10 voti favorevoli, 3 contrari e 1 astenuto.

Partecipano alla votazione i senatori BRINA, CANDIOTO, FAVILLA, FERRARA Vito, GIORGI (in sostituzione del senatore Forte), GUGLIERI, LEONARDI, PAINI, RAPISARDA (in sostituzione del senatore Scevarolli), RAVASIO, REDI (in sostituzione del senatore Santalco), SCHEDA, TRIGLIA e VOZZI.

Proposta di nomina del Vicepresidente della Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana

(Parere al Ministro del tesoro: favorevole) (Esame)
(L 014 078, C 6^a, 49^o)

Il senatore SCHEDA svolge la relazione sulla proposta di nomina del sig. Mario Giampaolletti a Vicepresidente della Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana, pronunciandosi per l'emissione di un parere favorevole.

Viene messa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole che è approvata, risultando 10 voti favorevoli, 3 contrari e 1 astenuto.

Partecipano alla votazione i senatori BRINA, CANDIOTO, FAVILLA, FERRARA Vito, GIORGI (in sostituzione del senatore Forte), GUGLIERI, LEONARDI, PAINI, RAPISARDA (in sostituzione del senatore Scevarolli), RAVASIO, REDI (in sostituzione del senatore Santalco), SCHEDA, TRIGLIA e VOZZI.

Proposta di nomina del Vicepresidente della Cassa di Risparmio di Fano

(Parere al Ministro del tesoro: favorevole) (Esame)
(L 014 078, C 6^a, 50^o)

Il senatore SCHEDA svolge la relazione sulla proposta di nomina dell'avv. Romolo Fucili a Vicepresidente della Cassa di Risparmio di Fano, pronunciandosi per l'emissione di un parere favorevole.

Viene messa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole che è approvata, risultando 12 voti favorevoli, 1 contrario e 1 astenuto.

Partecipano alla votazione i senatori BRINA, CANDIOTO, FAVILLA, FERRARA Vito, GIORGI (in sostituzione del senatore Forte), GUGLIERI, LEONARDI, PAINI, RAPISARDA (in sostituzione del senatore Scevarolli), RAVASIO, REDI (in sostituzione del senatore Santalco), SCHEDA, TRIGLIA e VOZZI.

Proposta di nomina del Presidente della Cassa di Risparmio di Jesi

(Parere al Ministro del tesoro: favorevole) (Esame)
(L 014 078, C 6^a, 51^o)

Il senatore SCHEDA svolge la relazione sulla proposta di nomina del rag. Luigi Pieralisi a Presidente della Cassa di Risparmio di Jesi, pronunciandosi per l'emissione di un parere favorevole.

Il senatore BRINA annuncia il voto favorevole del Gruppo PDS.

Viene messa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole che è approvata, risultando 12 voti favorevoli, 1 contrario e 1 astenuto.

Partecipano alla votazione i senatori BRINA, CANDIOTO, FAVILLA, FERRARA Vito, GIORGI (in sostituzione del senatore Forte), GUGLIERI, LEONARDI, PAINI, RAPISARDA (in sostituzione del senatore Scevarolli), RAVASIO, REDI (in sostituzione del senatore Santalco), SCHEDA, TRIGLIA e VOZZI.

La seduta termina alle ore 17,05.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 28 GENNAIO 1993

53^a Seduta*Presidenza del Presidente*
ZECCHINO

Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Matulli.

La seduta inizia alle ore 16,20.

IN SEDE DELIBERANTE

Disposizioni per la piena attuazione dell'insegnamento della lingua straniera nella scuola elementare (773)

Biscardi ed altri. Disposizioni urgenti per l'insegnamento della lingua straniera nella scuola elementare (912)

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Riprende la discussione congiunta, sospesa nella seduta di ieri.

Il senatore CANNARIATO ritiene che l'introduzione dell'insegnamento della lingua straniera nella scuola elementare sia il primo passo per migliorare le gravi carenze nella conoscenza delle lingue straniere degli italiani. Bisogna però puntare a un insegnamento altamente qualificato, che tenga in primo luogo conto delle esigenze dei bambini. In questa ottica si muove il disegno di legge n. 912, che da un lato permette di accelerare il processo di avvio dell'insegnamento nella scuola elementare e dall'altro individua docenti che per titoli e qualifica professionali potranno fornire un servizio davvero efficace agli allievi; se saranno considerate le suddette esigenze, si potrà giungere ad una proposta unitaria, nello spirito di evitare sperequazioni tra le scuole o la difesa di posizioni pregiudiziali o peggio ancora corporative.

Il senatore MANZINI afferma che cardine della riforma della scuola elementare non è certo l'introduzione di nuovi insegnamenti, ma piuttosto l'attribuzione della funzione docente ad un *team* di maestri, fermo restando il principio della unitarietà dell'insegnamento: l'introduzione di specialisti contraddice quindi a tale impostazione. Il

legislatore era ben consapevole della difficoltà di attuare una riforma così rilevante, tanto che stabilì il principio della graduale attuazione anche per consentire l'istituzione della laurea per i maestri prevista dalla legge n. 341 del 1990.

In questa fase transitoria - prosegue - il Ministero ha inteso dare risposta alla pressione delle famiglie per accelerare l'introduzione dell'insegnamento della lingua straniera, presentando il disegno di legge n. 773; che egli condivide; il disegno di legge n. 912, pur apprezzabile, risponde ad una logica diversa. Infine osserva che l'introduzione dell'insegnamento della lingua straniera potrebbe essere facilitata incentivando, anche economicamente, la riqualificazione del personale in servizio, mentre sarebbero molto discutibili immissioni in ruolo *ope legis*.

Il senatore STRUFFI osserva che la riforma della scuola elementare prevede una attuazione graduale, anche nella prospettiva dell'introduzione della laurea per i maestri, che permetterà di acquisire figure professionali idonee a gestire i nuovi compiti assegnati alla scuola. Nella fase transitoria occorre individuare gli strumenti che permettano l'introduzione generalizzata dell'insegnamento della lingua straniera, per evitare sperequazioni anche territoriali nel servizio fornito dallo Stato ai cittadini. In questa ottica, pur dicendosi contrario ad immissioni in ruolo *ope legis*, ritiene necessario selezionare personale capace di insegnare ad un buon livello le lingue straniere. Il disegno di legge governativo va in questa direzione e con qualche modifica potrebbe incontrare il favore di tutte le parti politiche, permettendo, tra l'altro, di accelerare l'attuazione di una così rilevante innovazione.

Il senatore LOPEZ ritiene che l'introduzione dell'insegnamento della lingua straniera nella scuola elementare rappresenti un elemento essenziale della riforma, sicché occorre garantire un'alta qualità del servizio reso attraverso la selezione di personale docente particolarmente qualificato sia per capacità pedagogiche che per conoscenza della lingua. Il disegno di legge n. 912 va in questa direzione e potrebbe accelerare anche il processo di attuazione della norma. Condivide infine la proposta del senatore Biscardi di costituire un Comitato ristretto per giungere alla stesura di un testo unificato.

Il PRESIDENTE considera il disegno di legge n. 773 particolarmente rilevante, poiché la scuola elementare coinvolge gli interessi di tutte le famiglie italiane e rappresenta il primo gradino del processo formativo. Sottolinea poi come l'Italia sia in gravissimo ritardo, rispetto a tutti gli altri Stati europei, nella conoscenza delle lingue straniere; la riforma della scuola elementare avrebbe dovuto avviare il superamento di tale storica arretratezza, ma il dibattito odierno pone in luce un nodo di fondo, eluso allorché quella legge fu approvata. Si volle infatti introdurre, con l'unitarietà dell'insegnamento impartito da più docenti, una innovazione senza alcun precedente in Europa, salvo quello - poi fallito alla prova dei fatti - dell'Irlanda. Pretendere oggi di formare in tempo breve una intera generazione di insegnanti tutti capaci di impartire un efficace insegnamento di una lingua straniera è una utopia

pericolosa, perchè rischia di radicare storture poi insanabili. Occorre dunque guardarsi dalla tentazione di promettere l'insegnamento della lingua straniera solo a parole, senza assicurare la effettiva sussistenza delle garanzie minime per un insegnamento di qualità.

Conclude invitando ad operare in una prospettiva di lungo termine, con l'obiettivo di una vera integrazione europea.

Il senatore NOCCHI, premesso che dal dibattito riemerge con durezza il contrasto fra le due nozioni dell'insegnante specialista e dell'insegnante specializzato, già venuto alla luce in occasione del confronto sulla legge n. 148 del 1990, afferma di essere ormai convinto che tanto la lingua straniera, quanto l'educazione musicale e quella motoria, nella scuola elementare non debbano essere affidati ad insegnanti *ad hoc*, bensì confluire all'interno della complessiva funzione docente. Quanto ai due testi in discussione, egli ritiene possibile giungere ad elaborare soluzioni che consentano di accertare l'effettiva capacità dei candidati ad inserirsi nell'organizzazione dei moduli con la richiesta preparazione culturale.

Concluso il dibattito, replica il relatore RICEVUTO, il quale, sull'alternativa fra insegnante specialista ed insegnante specializzato, afferma che l'articolo 10 della legge di riforma ha indicato una volta per tutte la soluzione. Il decreto ministeriale 28 giugno 1991, volto a dare attuazione all'articolo citato, non è affatto contraddittorio, se considerato nella sua interezza ed insieme al complesso della legge n. 148 disegna una figura di insegnante elementare capace d'insegnare anche la lingua straniera. Senza riaprire dunque dibattiti superati, occorre valutare in concreto se il disegno di legge governativo sia adeguato a far fronte alle reali necessità del momento, nella consapevolezza che la piena attuazione dell'insegnamento della lingua straniera non richiederà poco tempo. D'altra parte, un sistema di serie prove di accertamento può assicurare nei futuri maestri tanto la preparazione didattica e pedagogica, quanto la conoscenza della lingua straniera.

Il relatore ritiene quindi possibile definire una proposta unitaria tenendo conto delle diverse esigenze emerse nel dibattito, senza peraltro prescindere dal principio che non si vogliono introdurre nella scuola elementare insegnanti specialisti.

In conclusione, dichiara di condividere la proposta di costituire un Comitato ristretto, al fine di permettere la valutazione delle diverse proposte emendative annunciate.

Dopo che il senatore BISCARDI ha ribadito l'opportunità di costituire il Comitato ristretto, il PRESIDENTE sottopone la proposta alla Commissione, che l'approva, quindi rinvia il seguito della discussione congiunta.

IN SEDE REFERENTE

Zecchino ed altri. Modifiche alla legge 10 aprile 1991, n. 121, recante autorizzazione al Governo per l'emanazione di un testo unico delle leggi concernenti l'istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado (784)

Deputati Aniasi ed altri. Modifiche alla legge 10 aprile 1991, n. 121, recante autorizzazione al Governo per l'emanazione di un testo unico delle leggi concernenti l'istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado (856), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 19 gennaio scorso.

Il relatore BISCARDI illustra il seguente ordine del giorno, che propone di trasmettere all'Assemblea:

Il Senato,

nell'approvare il disegno di legge n. 856, con il quale il Governo è delegato ad emanare, entro il 30 aprile 1994, un testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione,

impegna il Governo:

ad emanare, entro un anno dalla emanazione del predetto testo unico, un testo unico delle norme secondarie in materia di istruzione e a provvedere successivamente al suo periodico aggiornamento.

0/856-784/7^a/1

BISCARDI, *relatore*

Il sottosegretario MATULLI si esprime favorevolmente, indi la Commissione approva la proposta del relatore.

Si passa quindi all'esame degli articoli del disegno di legge n. 856, adottato come testo base. Senza discussione è approvato l'articolo 1.

Si passa all'articolo 2.

Il relatore BISCARDI illustra l'emendamento 2.1, volto a modificare il termine per la presentazione del testo unico al Parlamento.

Il sottosegretario MATULLI esprime qualche perplessità sulla proposta del relatore e suggerisce di anticipare il termine al 30 settembre.

Dopo che il RELATORE ha accolto la proposta del SOTTOSEGRETARIO, con successive votazioni sono approvati l'emendamento 2.1 nel nuovo testo e l'articolo 2 come modificato.

Senza discussione è quindi approvato l'articolo 3.

Si passa all'articolo 4.

Il relatore BISCARDI illustra l'emendamento 4.1, volto ad assicurare una nuova copertura finanziaria, sul quale - avverte - la Commissione bilancio si è espressa favorevolmente.

Con successive votazioni sono approvati l'emendamento 4.1 e l'articolo 4 come modificato.

Concluso l'esame degli articoli, viene quindi posto in votazione ed approvato il mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge n. 856 nel testo modificato, proponendo l'assorbimento del disegno di legge n. 784.

La seduta termina alle ore 18,30.

EMENDAMENTI

Deputati Aniasi ed altri. Modifiche alla legge 10 aprile 1991, n. 121, recante autorizzazione al Governo per l'emanazione di un testo unico delle leggi concernenti l'istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado (856), approvato dalla Camera dei deputati

Art. 2.

All'alinea, sostituire le parole: «31 maggio 1993» con le altre: «30 novembre 1993».

2.1.

BISCARDI, *relatore*

Art. 4.

Sostituire il comma 1 dell'articolo 4 con i seguenti:

«1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 150 milioni per l'anno finanziario 1993, si provvede mediante corrispondente riduzione del capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il medesimo anno, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento »Ministero della pubblica istruzione«.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con proprio decreto, alle occorrenti variazioni di bilancio.«.

4.1

BISCARDI, *relatore*

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

GIOVEDÌ 28 GENNAIO 1993

36^a Seduta*Presidenza del Presidente*

MICOLINI

*La seduta inizia alle ore 9,45.***IN SEDE CONSULTIVA****Conversione in legge del decreto-legge 15 gennaio 1993, n. 6, recante disposizioni urgenti per il recupero degli introiti contributivi in materia previdenziale (900)**(Parere alla 11^a Commissione: favorevole con osservazioni)

Il relatore PISTOIA riferisce proponendo di riconfermare il parere favorevole già espresso dalla Commissione sul disegno di legge n. 778, di analogo contenuto (riguardava la conversione del decreto-legge 14 novembre 1992, n. 435, ora reiterato col decreto-legge 15 febbraio 1993, n. 6), con l'auspicio di uno slittamento dei termini previsti nell'articolo.

Si apre il dibattito.

Il senatore FRANCHI, rilevato che ci si trova di fronte all'ennesima reiterazione di decreto-legge, dichiara di condividere la proposta del relatore. Esprime poi, in particolare, un giudizio positivo sull'istituzione dello sportello polifunzionale e si dice contrario al condono previdenziale previsto dall'articolo 4, che penalizza chi è stato finora in regola.

Conclude rilevando di concordare, pur con dette osservazioni critiche, sull'espressione di un parere favorevole.

Annunciano quindi voto favorevole sulla proposta del relatore i senatori GALUPPO, per il Gruppo socialista, e ZANGARA per il Gruppo democratico cristiano.

La Commissione infine conferisce al relatore Pistoia l'incarico di trasmettere alla Commissione di merito il parere nei termini dallo stesso proposti.

La seduta termina alle ore 10.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 28 GENNAIO 1993

70^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
de COSMO*Interviene il ministro del commercio con l'estero Vitalone.**La seduta inizia alle ore 9,30.***IN SEDE REFERENTE****Conversione in legge del decreto-legge 19 gennaio 1993, n. 13, recante misure urgenti per lo sviluppo delle esportazioni (910)**
(Esame e rinvio)

Il relatore FERRARI riferisce favorevolmente sul provvedimento di cui si richiede la conversione in legge. Esso, dispone misure di sostegno alle esportazioni: il perdurare della crisi economica mondiale, infatti, determinando minori investimenti e il ristagno della domanda interna, ha comportato la necessità di incentivare le esportazioni per sostenere la produzione nazionale. Il rafforzamento del commercio estero, pertanto, deve favorire una maggiore internalizzazione dell'economia italiana.

Passando all'esame degli articoli, il relatore Ferrari sottolinea l'obiettivo di tutelare le piccole e medie imprese, particolarmente colpite dalla crisi in atto, attraverso la concessione di finanziamenti agevolati per sviluppare la commercializzazione in paesi extracomunitari; i consorzi e le società consortili per il commercio estero; i progetti pilota a favore della commercializzazione integrata di prodotti agroalimentari in paesi extracomunitari. Rileva infine che non appare del tutto congruo il riferimento previsto al primo comma dell'articolo 1, lettera a), alla legge n. 71 del 1976.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10.

71ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente

PIZZO

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Alfonso Limbruno, amministratore delegato dell'Enel, accompagnato dagli ingegneri Giuseppe Carta e Gianfranco La Porta e dal dottor Franco Perna.

La seduta inizia alle ore 15,30.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

(A 7, C 10ª, 26º)

Il senatore GRANELLI, rilevata la necessità di un confronto col Governo in ordine all'attuazione del processo di privatizzazione, lamenta che l'audizione del commissario liquidatore dell'Efim abbia inopportunamente costituito l'occasione per un'anomala conferenza stampa del medesimo, senza che siano state tenute in conto le preoccupazioni e le obiezioni espresse nell'ambito della procedura informativa dalla Commissione. Sollecita quindi l'audizione del Ministro dell'industria in ordine alla liquidazione dell'Efim.

Il senatore GIANOTTI, convenendo con le osservazioni del senatore Granelli, prospetta l'opportunità di ascoltare anche il Ministro del tesoro.

Si associa il presidente PIZZO e assicura che la Presidenza si adopererà in tal senso.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul processo di privatizzazione delle imprese pubbliche e a partecipazione statale: audizione dell'amministratore delegato dell'Enel

(R 48, C 10ª, 2º)

Si riprende l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta pomeridiana di ieri.

Dopo una breve introduzione del presidente PIZZO, il dottor LIMBRUNO, avvalendosi di prospetti riepilogativi, si sofferma analiticamente sui dati tecnici ed economici della società, nel suo sviluppo storico, dal 1963 a oggi. In tema di autofinanziamento, in particolare, segnala che l'indebitamento finanziario, attestandosi al 60 per cento delle immobilizzazioni nette, è piuttosto elevato: esso, comunque, è stato causato dai ritardi con cui si è provveduto all'adeguamento tariffario. Ricordati, inoltre, gli investimenti previsti nel medio e lungo

periodo, esamina i problemi derivanti dalla privatizzazione dell'ente, che richiedono una maggiore efficienza nella gestione della società. Sottolinea, infine, la necessità di risolvere i problemi dell'indebitamento prima della collocazione in Borsa delle quote azionarie, provvedendo altresì all'adeguamento tariffario.

Seguono domande e richieste di chiarimenti.

Il senatore CHERCHI domanda chiarimenti sul modello societario perseguito dall'Enel dopo la trasformazione in società per azioni, sulla eventualità che dalla nuova situazione scaturisca una diminuzione del costo energetico, sul finanziamento degli investimenti, sulla valutazione del patrimonio sociale e sull'utilizzazione del metano.

Il senatore ROVEDA domanda informazioni sulla dipendenza dall'estero dei consumi energetici in Italia e i relativi costi di produzione e trasmissione; sull'eventuale ripresa della produzione di energia nucleare; sulle innovazioni determinate dalla trasformazione dell'Enel in società per azioni.

Il senatore PERIN chiede chiarimenti sul personale dipendente e sui dirigenti, sulle perdite registrate nella rete distributiva e sul regime tariffario per l'industria.

La senatrice TADDEI domanda notizie sulla produzione di energia geotermica, temendo che la trasformazione da ente pubblico a società per azioni possa determinare l'abbandono del progetto «Geotermia 2000».

Il senatore FORCIERI chiede se l'Enel consideri ancora strategica l'attività della centrale elettrica di La Spezia e quali misure intenda adottare per far riprendere la produzione di energia, sospesa da oltre un anno; domanda informazioni, infine, sugli investimenti previsti nel medio periodo.

Il senatore GRANELLI prospetta l'opportunità che l'Enel fornisca maggiori informazioni, anche in forma scritta, in tema di energia nucleare. Il processo di trasformazione societaria presuppone modificazioni del regime concessorio e idonee garanzie nell'interesse degli utenti: al riguardo chiede più precise indicazioni. La preferenza accordata dal Governo al modello di *public company* e la previsione di *golden shares* richiedono nuovi strumenti giuridici che al momento non sono stati individuati con precisione. In tema di impiantistica, infine, sono indifferibili scelte per la riduzione dei costi e l'aumento di efficienza produttiva, specie allorchè il passaggio dall'ente pubblico al regime privatistico sarà compiutamente realizzato.

Il senatore PIERANI domanda se, in un contesto di crisi internazionale e di minore competitività, il costo e la produzione di energia elettrica esprimano una minore dipendenza dall'estero. Chiede inoltre informazioni sulla quantità di energia nucleare importata in

Italia, sulla stima del patrimonio complessivo dell'ente, anche in termini di innovazione tecnologica. Avverte infine l'esigenza di chiarimenti sulla tutela sanitaria e ambientale di quanti risultano esposti all'attraversamento degli elettrodotti. Si dichiara infine contrario all'inserimento di costi addizionali nelle bollette inviate agli utenti dall'Enel.

Il senatore PISCHEDDA chiede se, dopo la sentenza del Consiglio di Stato, l'Enel sia in grado di riattivare la centrale di La Spezia, eventualmente anche dopo aver esperito gli opportuni confronti con gli enti locali.

Il presidente PIZZO domanda informazioni sulla energia eolica e sulle carenze mostrate dalle gestioni private nelle isole.

Agli intervenuti risponde il dottor LIMBRUNO, precisando innanzitutto che le procedure e le modalità di attuazione della trasformazione dell'Enel da ente pubblico in società per azioni competono esclusivamente all'azionista, nei termini previsti dalla legge. Chiariti quindi i diversi tipi di *public company* esistenti e i mezzi per evitare scalate borsistiche non desiderate, assicura che il personale dell'ente distaccato presso il CIP non si è mai occupato di tariffe elettriche: l'Enel, infatti, è convinto che sia opportuno liberalizzare il settore della produzione energetica - specie nel comparto delle fonti rinnovabili - nei termini previsti dalla legge n. 9 del 1991 e degli indirizzi comunitari in materia, tenuto conto delle esperienze maturate nel corso degli ultimi decenni - particolarmente nel Regno Unito - anche per gli effetti prodotti in materia di autofinanziamento. La considerazione dell'Enel nei mercati finanziari internazionali è quanto mai positiva, considerato che il proprio patrimonio - calcolato in bilancio secondo valori storici - è valutato in funzione della sua presumibile redditività. Ciò rileva soprattutto in riferimento alla collocazione in Borsa di quote azionarie, i cui possessori si attendono certamente utili, non essendo interessati al mero pareggio di bilancio che caratterizza invece la gestione dell'ente pubblico.

Forniti quindi chiarimenti sul regime tariffario, la cassa conguaglio, il *price-cap* e i meccanismi di adeguamento automatico, si sofferma sul provvedimento CIP dello scorso anno, incentivante l'autoproduzione di energia, il cui prezzo d'acquisto da parte dell'Enel è senz'altro superiore al costo di un chilowattora prodotto in una propria centrale a ciclo combinato, per un importo pari a circa 50 lire. L'uso del metano nelle centrali Enel sta diminuendo e quello del carbone è ancor più ridotto. L'importazione di energia elettrica, pari al 15 per cento del totale, e soprattutto dalla Francia, è determinata dai minori costi d'acquisto, pari a circa il 30 per cento di quelli sostenuti per la produzione in Italia. L'Enel sta seguendo gli studi sulle nuove tecnologie nucleari poichè le conoscenze in tale materia costituiscono un autentico patrimonio nazionale che non va disperso.

Il dottor Limbruno, poi, chiarito che il numero dei dirigenti Enel non è aumentato nell'ultimo anno e che il comparto geotermico è in attivo, assicura che i programmi previsti per la centrale di La Spezia

saranno attuati, anche in relazione agli impegni derivanti dalla tutela delle acque marine dagli scarichi termici, la cui pericolosità – peraltro – non è stata ancora provata. Le scelte di natura assistenziale, inoltre, effettuate in precedenza attraverso il regime tariffario, sono comunque pagate dagli utenti.

Dopo aver accennato, quindi, ai problemi da risolvere in tema di regime concessorio, ritiene che la soluzione della *public company* sia idonea all'espletamento delle funzioni proprie dell'Ente elettrico. Riconosce inoltre che nelle bollette inviate agli utenti la quota di tassazione dell'energia è superiore al 20 per cento; tale situazione non si verifica in nessun altro paese europeo. In particolare il regime giuridico di cui godono i privati che producono energia elettrica nelle isole dà luogo a cospicue perdite i cui oneri, tuttavia, non sono a loro carico ma sono sostenute dalla cassa conguaglio.

L'ingegner CARTA, infine, assicura la continuità dei programmi per lo sfruttamento dell'energia eolica.

Il senatore FORCIERI chiede ulteriori chiarimenti sugli obblighi derivanti dalla «legge Merli», sui costi relativi all'adeguamento della centrale di La Spezia e sulla riduzione dell'uso di metano per la produzione di energia.

Il dottor LIMBRUNO, nel segnalare le obiettive difficoltà di interpretare e attuare la normativa a tutela della acque, fornisce i chiarimenti richiesti in tema di costi e sicurezza ambientale. La riduzione del metano, poi, è connessa all'apporto di energia dagli autoproduttori, ai sensi della legge n. 9 del 1991, stimata nell'ordine di 5.000 megawatt. Si sofferma infine sulla necessità strategica delle centrali a policombustibile, al fine di attenuare i rischi derivanti dall'uso prevalente di una fonte energetica.

Il presidente PIZZO ringrazia gli intervenuti e li congeda dichiarando conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 19,20.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

GIOVEDÌ 28 GENNAIO 1993

40ª Seduta

Presidenza del Presidente
GOLFARI

Interviene il sottosegretario di Stato ai lavori pubblici Piermartini.

Intervengono, altresì, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per l'ANCE l'ing. De Albertis, l'ing. Odorisio, l'avv. Lanzaro, la dott.ssa Calabretta ed il dott. Ghiloni; per l'INU il prof. Paolo Avarello.

La seduta inizia alle ore 15,40.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sulle prospettive della legislazione urbanistica: audizione dei rappresentanti dell'Associazione nazionale costruttori edili e dell'Istituto nazionale di urbanistica
(R 48, C 13ª, 3º)

Dopo una breve introduzione del presidente GOLFARI volta ad illustrare gli scopi dell'indagine ed il relativo questionario, ha la parola l'ingegner DE ALBERTIS, vicepresidente dell'ANCE, il quale sottolinea la necessità di un riesame della normativa urbanistica, che deve tendere al governo unitario del territorio: va superato il sistema derogatorio e va riaffermata la funzione pubblica di scelta degli indirizzi urbanistici. La pianificazione, però, non deve restare immutabile, ma deve esaltare i rapporti sistemici e le relazioni tra diverse componenti del paesaggio urbano; la progettazione esecutiva, entro tali indirizzi e grandi obiettivi strategici di piano, potrà valorizzare l'iniziativa dei privati.

La qualità della città si sviluppa lungo le direttrici della multisettorialità del piano, abbandonando la logica dei parametri meramente quantitativi seguita finora, specie per l'edilizia popolare. Va inoltre considerato il ruolo del patrimonio pubblico, rimasto inedificabile ma anche privo di piena valorizzazione; dal punto di vista della legge che si attende in materia propriamente espropriativa, è opportuno trattarla in modo urgente congiuntamente con l'aspetto fiscale.

Il professor AVARELLO, segretario generale dell'INU, dichiara che i comuni sono diventati sempre più i soggetti della pianificazione, ma

l'esaltazione del loro ruolo istituzionale non si è accompagnata ad un incremento delle loro risorse finanziarie: il piano urbanistico dovrebbe adeguarsi alle ridotte capacità di gestione degli enti locali, rinunciando alla pretesa di esaustività e rigidità, ma perseguendo un quadro d'insieme da realizzare con una continuità di interventi di settore.

Sulle espropriazioni occorre tener conto che la relativa problematica si è modificata, riferendosi soprattutto al regime degli immobili: la revisione degli estimi ed i meccanismi di determinazione dell'indennizzo devono comunque garantire alla pubblica amministrazione la certezza che le scelte urbanistiche si fondino sulla possibilità di esproprio.

L'ingegner ODORISIO dichiara che l'espansione urbana ha risentito della lentezza e della rigidità del sistema di piani predisposto dalla legge urbanistica: in concreto, le grandi trasformazioni edilizie sono avvenute mediante meccanismi derogatori rispetto alle prescrizioni di piano. Il quadro legislativo va rivisto, partendo da una legge-quadro che indirizzi il legislatore regionale ed i nuovi centri di pianificazione (si attende l'entrata in vigore delle aree metropolitane) culminando in una nuova tecnica (anche informatica) di creazione e di gestione del piano urbanistico.

Seguono alcune domande da parte dei senatori.

Il senatore ANDREINI chiede l'opinione dei rappresentanti delle associazioni intervenute circa le varie ipotesi di regolamentazione degli espropri e sull'opportunità di revisione degli oneri di urbanizzazione.

La senatrice MAISANO GRASSI formula un interrogativo sui motivi per cui le aree metropolitane non sono ancora decollate.

Il senatore MONTRESORI, dopo aver ricordato che la pianificazione si è orientata in passato verso l'espansione periferica, ma ha ignorato le esigenze di qualità della vita urbana (fondata per esempio sulla mobilità e sui collegamenti), chiede come la legislazione regionale abbia modificato il quadro normativo preesistente. Il bilancio urbanistico delle scelte comunali (per la riqualificazione più che per l'espansione urbanistica) può superare, a suo avviso, la legislazione vincolistica del passato, mentre il meccanismo degli espropri può essere collegato al nuovo catasto ed agli strumenti fiscali.

Il senatore BORATTO ricollega all'assenza di certezze circa il regime giuridico dei suoli i nodi del governo del territorio; ne sono prova l'insoddisfacente gestione dell'edilizia economico popolare e il grave contenzioso espropriativo a carico dei comuni.

Il senatore LUONGO chiede come si possano recuperare i centri storici, non solo a scopi di conservazione ma anche di sicurezza (in rapporto al rischio sismico).

Il senatore TABLADINI giudica la pianificazione efficace solo se si adegua alla situazione contingente, superando un sistema vincolistico che richiederà sempre, di fatto, meccanismi derogatori.

Il senatore GIOVANELLI auspica che, per regolare il conflitto insito nel rapporto tra pubblico e privato, si crei un equilibrio tra vincoli di piano e strumenti flessibili di attuazione.

Agli intervenuti risponde l'ingegner DE ALBERTIS, precisando innanzitutto che l'ANCE propende per una programmazione strategica: il che non significa una programmazione priva di vincoli. Quanto alla questione degli espropri e degli oneri, l'ANCE ritiene che le due materie vadano trattate separatamente l'una dall'altra; con riguardo alla seconda non vi è tanto un problema di entità degli oneri quanto una questione di razionale utilizzo dei relativi introiti. Per le aree metropolitane, poi, vi è il problema della definizione delle loro reali funzioni, alla luce delle quali dette aree in Italia risulterebbero comunque non particolarmente numerose. Conclude esprimendo un giudizio negativo sulla legislazione urbanistica regionale che richiede una ridefinizione dei principi a livello centrale.

L'ingegnere ODORISIO si sofferma, a sua volta, brevemente sulle aree metropolitane la cui attuazione risente a suo avviso della lacunosità della legge n. 142 del 1990. Quanto agli espropri l'ANCE ritiene non riproponibile la proposta elaborata nella scorsa legislatura, considerandola eccessivamente macchinosa, mentre con riguardo alla questione dei piani ribadisce il concetto di nuovi strumenti di pianificazione meno rigidi e capaci comunque di affermare nel concreto le scelte pubbliche.

Ad una specifica questione sollevata dal senatore BORATTO, il professor AVARELLO risponde addebitando gran parte dei ritardi nella formazione dei piani alla conflittualità politica nelle sedi istituzionali competenti. Per la credibilità delle previsioni di piano, comunque, occorrerebbe garantire certezza agli operatori, anche mediante vincoli positivi che escludano meccanismi derogatori. Premesso che la materia urbanistica dovrebbe estendersi anche alla gestione dei trasporti (vista la natura policentrica delle aree metropolitane, che necessitano di un governo delle infrastrutture ancor più che di una politica degli insediamenti), occorre comunque sciogliere nodi giuridici fondamentali come quello espropriativo: in merito l'INU, che pure ha espresso preferenza per il meccanismo previsto nel disegno di legge n. 453, auspica soprattutto la tempestività dell'adozione di una disciplina che dia certezza agli operatori. Concorda infine con la senatrice MAISANO GRASSI che in un breve intervento sottolinea la necessità di un governo del territorio improntato alle tradizioni di efficienza amministrative proprie dell'amministrazione francese.

La seduta termina alle ore 17,40.

COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

GIOVEDÌ 28 GENNAIO 1993

15ª Seduta

Presidenza del Presidente
CHIAROMONTE

La seduta inizia alle ore 9,15.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente Chiaromonte illustra le linee dell'attività che il Comitato dovrebbe seguire nei prossimi mesi.

Intervengono sulle comunicazioni del Presidente i deputati Lazzati, Correnti, Sterpa e Tassone e i senatori Acquaviva e Pinto.

Al termine del dibattito, il presidente Chiaromonte, nel riassumere le indicazioni emerse, sottolinea in particolare l'unanime intendimento del Comitato di procedere a una complessiva valutazione della funzionalità dei Servizi al fine di individuare ipotesi di modifica dell'attuale assetto normativo da sottoporre alla riflessione del Parlamento.

La seduta termina alle ore 10,20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

GIOVEDÌ 28 GENNAIO 1993

Presidenza del Presidente
ROMITA

Intervengono il sottosegretario di Stato per il tesoro, Giagu Demartini, ed il vicedirettore generale degli Istituti di previdenza, Tomenzi.

La seduta inizia alle ore 9.

ESAME DEI RENDICONTI DEGLI ISTITUTI DI PREVIDENZA DEL MINISTERO DEL TESORO PER IL 1991

Il presidente ROMITA comunica che l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi, riunitosi ieri pomeriggio, ha deciso di ascoltare nella prossima settimana i rappresentanti dell'INAIL, sulle principali problematiche attinenti al funzionamento dell'Istituto, ed il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sulla normativa in via di predisposizione relativa al nuovo Istituto di previdenza dei dipendenti pubblici ed alla previdenza integrativa. Nella settimana successiva saranno poi ascoltati i rappresentanti di quegli enti che sono interessati all'unificazione nel predetto nuovo Istituto di previdenza.

Invita quindi il senatore Pulli a svolgere la relazione.

Il senatore PULLI, *relatore*, illustra analiticamente ed approfonditamente la situazione patrimoniale ed il conto economico dei rendiconti per il 1991, facendo anche riferimento alla decisione, con annessa relazione, pronunciata in materia dalla Corte dei conti, a sezioni riunite, nell'udienza del 14 luglio 1992.

Per quanto riguarda in particolare le attività della situazione patrimoniale, fa riferimento innanzitutto agli immobili di proprietà ed a quelli in costruzione, riportati rispettivamente per circa 1814 miliardi e circa 876 miliardi; per i titoli di Stato circa 4590 miliardi, per i titoli obbligazionari e le cartelle fondiarie circa 2026 miliardi e per i mutui in valore capitale circa 3445 miliardi.

Le sovvenzioni agli iscritti, in valore capitale, sono riportate per 1304 miliardi, mentre per il conto corrente ex-fruttifero con il Tesoro

compaiono 2622 miliardi e per quello infruttifero con il Tesoro 4194 miliardi.

Quanto ai crediti, fa conoscere i dati al 31 dicembre 1991 relativi ai vari contributi, ai canoni di locazione degli immobili, agli interessi, alle quote di sovvenzioni dovute dagli enti, nonché alle somme versate dagli enti da introitare che compaiono per circa 1611 miliardi. Enumera poi le voci relative ai ratei, come gli interessi sui titoli di Stato, sui titoli obbligazionari e sulle cartelle fondiari, sulle annualità e semestralità scontate e sui dividendi relativi a partecipazioni, sottolineando poi che il totale delle attività ammonta a quasi 26 mila miliardi.

Riguardo alle passività della situazione patrimoniale, fa presente l'ammontare dei debiti che arriva a circa 7 mila miliardi, nonché l'ammontare dei fondi di riserva che arriva a quasi 520 miliardi. Il totale delle passività è di circa 7 mila miliardi e mezzo.

Rileva poi che il patrimonio netto ammonta a poco più di 18 mila miliardi.

Passando ad esaminare il conto economico, sottolinea l'entità delle varie voci riguardanti le entrate previdenziali, patrimoniali e di varia provenienza, osservando che i contributi previdenziali ordinari con ruolo di carico ammontano a quasi 13 mila miliardi e che il totale delle entrate previdenziali ammonta a quasi 13 mila miliardi e mezzo, mentre il totale delle entrate patrimoniali ammonta a quasi 1500 miliardi e quello delle entrate di varia provenienza a circa 76 miliardi, per un totale delle entrate di quasi 15 mila miliardi.

Circa le spese del conto economico, fa rilevare che per le pensioni e gli assegni vitalizi aggiuntivi sono stati erogati poco più di 12 mila miliardi, con un totale degli oneri previdenziali per circa 12 mila miliardi e mezzo. Il totale degli oneri patrimoniali ammonta poi a circa 50 miliardi e mezzo e quello per gli ammortamenti ed accantonamenti a poco più di 400 miliardi, mentre per le spese generali di amministrazione è riportata la somma di quasi 129 miliardi.

Il totale delle spese ammonta a poco più di 13 mila miliardi, con un incremento del patrimonio netto di quasi 1821 miliardi.

Ritiene che tale incremento sia da considerare senz'altro positivo, soffermandosi successivamente sul tema della concessione dei mutui agli enti locali, per i quali si può rilevare in un'analisi comparata che quelli situati nei territori meridionali risultano penalizzati rispetto alle altre zone: si verifica talvolta il fenomeno che non pervengono neppure le richieste di concessione.

Quanto alle morosità, osserva che nel 1991 si registra un miglioramento in particolare per la riscossione dei contributi, mentre appaiono ancora eccessive quelle relative ai canoni di locazione, nonostante siano stati approntati alcuni strumenti *ad hoc* secondo la normativa della legge n. 274 del 1991: è necessario, per valutare appieno la portata di tale riforma legislativa, tener conto anche dei dati relativi al 1992, che saranno disponibili nei prossimi mesi.

Ritiene di poter esprimere la sua soddisfazione per quanto riguarda il rendimento connesso all'impiego delle disponibilità finanziarie, anche se deve sottolineare che i rendimenti delle somme date in prestito ai dipendenti sono insoddisfacenti.

Svolge poi alcune considerazioni sulla gestione e sull'acquisizione del patrimonio immobiliare, rilevando l'opportunità che il relativo valore sia inserito in bilancio al costo rivalutato e non a quello storico.

In conclusione, invita la Commissione ad esprimersi favorevolmente sui rendiconti in questione, anche nella considerazione che si tratta di un adempimento connesso agli anni passati.

Il senatore PICANO ritiene che la Commissione, anche in seguito alle notizie di stampa relative alle indagini a carico di alcuni esponenti degli enti previdenziali, debba approfondire con attenzione i dati economico-finanziari contenute nei rendiconti degli istituti di previdenza del Ministero del tesoro.

In particolare, espresse alcune valutazioni sull'attività degli enti previdenziali anche in rapporto alle predette indagini avviate dalla magistratura, reputa opportuno che la Commissione svolga un approfondito esame anche di natura tecnica soprattutto in riferimento a quei settori di attività degli enti previdenziali - come la gestione del patrimonio immobiliare - che hanno destato maggiore preoccupazione negli organi di controllo.

Sarebbe, quindi, opportuno non procedere nella seduta odierna all'approvazione dei predetti rendiconti.

Il Presidente ROMITA, rispondendo brevemente, fa presente che l'Ufficio di Presidenza ieri ha deciso, oltre il calendario dei lavori delle prossime settimane, anche di procedere ad un'indagine approfondita sulla gestione e l'acquisizione del patrimonio immobiliare dei vari enti in occasione dell'esame delle relazioni annuali che questi ultimi stanno trasmettendo a norma della legge n. 88 del 1989. Del resto, già nella scorsa legislatura la questione è stata oggetto di una speciale attenzione della Commissione. Potrà essere, in tal senso, richiesto l'ausilio di esperti, che potranno fornire gli strumenti adatti per intervenire nella complessa materia.

Concludendo, ritiene che la Commissione potrebbe esprimersi con una presa d'atto sui predetti rendiconti, riservandosi di avviare indagini volte a mettere in luce le situazioni che si presentano maggiormente a rischio.

Il deputato MORI osserva che, essendo la Commissione un organo delegato dal Parlamento a trattare specificamente le questioni concernenti l'attività degli enti previdenziali, si debba partire innanzitutto dall'esame delle problematiche connesse all'unificazione di alcuni enti vigilati in un unico nuovo ente di previdenza per i dipendenti pubblici, per ampliare successivamente il discorso sulla funzionalità dei restanti enti previdenziali.

La Commissione deve costituire il punto di riferimento per il parlamento e per tutti i cittadini nella scelta delle nuove vie da intraprendere per rendere più efficiente e meno elefantiaco l'assetto attuale; a tal fine, sarà opportuno definire indirizzi e strategie nuovi per meglio rispondere alle esigenze dell'utenza in un settore assai delicato come quello previdenziale.

Conclude affermando la necessità che anche per l'INPS sia avviata una riflessione per quanto riguarda la composizione del consiglio di amministrazione.

La senatrice PELLEGATTI si dichiara favorevole ad avviare un'attenta riflessione da parte della Commissione sulle conseguenze che le recenti e ripetute indagini della magistratura potranno avere sull'attività degli enti vigilati.

Si sofferma poi sulla portata della normativa in via di predisposizione riguardante l'unificazione in nuovo Istituto di previdenza dei dipendenti pubblici di alcuni enti vigilati, sottolineando le possibili difficoltà attuative in considerazione del differenziato regime cui sono soggetti i dipendenti dei predetti enti.

Ricordato l'accidentato iter della legge di riforma degli Istituti di previdenza n. 274 del 1991, osserva che la proposta allora espressa dalla sua parte politica circa la necessità di unificare alcuni enti previdenziali non fu presa in considerazione, pur in presenza di ripetute lamentele avanzate dall'utenza.

Si dichiara certamente favorevole ad una razionalizzazione complessiva degli enti previdenziali, pur rilevando che dovrà essere posta grande attenzione per non stravolgere gli ambiti di competenza dei singoli enti: auspica, a tal fine, che il Governo delinea chiaramente quali siano i suoi intendimenti in materia, sempre avendo riguardo in particolare alle esigenze degli utenti.

Successivamente si sofferma sul parere espresso dalla Commissione il 14 gennaio scorso sullo stato di previsione delle spese degli Istituti di previdenza per il 1993, osservando che da esso non deve discendere - come ventilato in qualche sede - la totale soppressione del lavoro straordinario, che limiterebbe grandemente la possibilità di smaltire le pratiche arretrate, così da arrecare grave nocimento agli iscritti.

Ritiene di dover sottolineare quanto sia stata positiva la normativa contenuta nella legge di riforma dell'INPS e dell'INAIL n. 88 del 1989, che ha permesso di ottenere risultati assai validi nella definizione dei trattamenti pensionistici, anche se non può essere sottaciuta la permanenza di alcune disfunzioni operative.

In conclusione, si dichiara favorevole al programma di lavoro preannunciato dal Presidente Romita ed osserva che prendere atto dei rendiconti degli Istituti di previdenza per il 1991 non può significare impedimento ad avviare indagini approfondite, soprattutto nel settore immobiliare.

Il senatore ROMEO si limita a rilevare che sarebbe opportuno non procedere all'approvazione dei rendiconti degli Istituti di previdenza per il 1991 per dar luogo ad un'approfondita indagine sulla gestione complessiva degli enti vigilati.

Ricordato il contenuto del decreto legislativo sul pubblico impiego di prossima emanazione, osserva che nel prossimo futuro non sarà possibile mantenere in vita quegli istituti previdenziali che sono stati concepiti in una situazione completamente diversa da quella attuale.

Il senatore MERIGGI, rilevata la gravità della situazione conseguente alle indagini della magistratura sull'attività degli enti previdenziali,

osserva che talvolta agli inquisiti sono addebitate responsabilità connesse ad incarichi assunti in tempi diversi rispetto alle funzioni ad essi conferite nell'ambito degli enti previdenziali.

Esprime consenso sulle nuove strategie ed indirizzi che dovranno presiedere all'attività della Commissione, del resto secondo la linea di tendenza formulata ieri dall'Ufficio di Presidenza. È favorevole ad una presa d'atto dei rendiconti per il 1991, pur ribadendo le riserve già espresse in precedenza dagli altri commissari.

Interviene successivamente il deputato ALAIMO, il quale ribadisce quanto ieri deciso dall'Ufficio di Presidenza che ha inteso, promuovere una serie di iniziative per fare maggiore luce sull'attività degli enti vigilati.

Facendo proprie le osservazioni in precedenza espresse, ritiene opportuno che la Commissione non proceda nella seduta odierna all'approvazione dei rendiconti per il 1991.

Il senatore PICANO, intervenendo nuovamente, ricorda che i rendiconti in esame sono stati sottoscritti da un direttore generale che è stato successivamente sospeso dalle sue funzioni, e ribadisce quindi la necessità che la Commissione approfondisca il controllo sulla correttezza della gestione complessiva, eventualmente servendosi dell'aiuto di esperti. Ogni futura decisione della Commissione in materia dovrà essere in ogni caso corredata da specifiche motivazioni sui singoli aspetti dell'attività degli Istituti di previdenza del Ministero del tesoro.

La senatrice PELLEGATTI preannuncia che, se la Commissione si esprimerà sui rendiconti in esame, non potrà dare il suo voto favorevole.

Il senatore PULLI, *relatore*, riassume brevemente le argomentazioni formulate dagli oratori intervenuti, limitandosi a rilevare che esse riguardano precipuamente fatti diversi dai riscontri economico-finanziari contenuti nei rendiconti in esame, i quali sotto il profilo contabile sono da considerare positivamente.

Ricorda, altresì che le indagini della magistratura avviate nei mesi scorsi riguardano in particolare la gestione del patrimonio immobiliare, che ha assunto grande importanza nell'attività degli enti previdenziali. Si dichiara quindi favorevole a svolgere un esame di natura tecnica di tali rendiconti distinto dalle valutazioni attinenti ad aspetti più propriamente politici.

Il sottosegretario di Stato per il tesoro, GIAGU DEMARTINI, si dichiara favorevole alla riflessione ed all'esame approfonditi auspicati nella proposta formulata dal senatore Picano, anche alla luce delle iniziative adottate dalla magistratura nel corso degli ultimi mesi nei confronti di alcuni rappresentanti degli enti previdenziali.

Osserva che, nel caso la Commissione non proceda all'approvazione dei rendiconti per il 1991, non sono ravvisabili impedimenti alla normale attività degli Istituti di previdenza presso il Ministero del tesoro; non può però sottacere che l'eventuale mancata approvazione

determinerebbe un clima assai difficile che potrebbe nuocere ad una soddisfacente gestione complessiva, con ripercussioni negative sull'utenza.

Espresso l'avviso che la Commissione potrebbe prendere atto di quanto già approvato dal consiglio di amministrazione degli Istituti di previdenza e secondo quanto contenuto nella decisione della Corte dei conti del 14 luglio scorso, ribadisce i suoi timori per i riflessi «psicologici» della mancata approvazione e fa presente che, nelle scorse settimane, il Ministro del tesoro ha espresso l'indicazione sul nominativo del nuovo direttore generale.

Il vicedirettore generale degli Istituti di previdenza, TOMENZI, sottolinea l'importanza «politica» dell'approvazione dei rendiconti da parte della Commissione, osservando che la gestione del patrimonio immobiliare è stata effettuata rispettando le procedure previste dalla legge: i controlli sugli atti degli Istituti di previdenza sono molteplici ma, nonostante ciò, sono possibili comportamenti *contra legem* da parte di singole persone.

Il Presidente ROMITA ringrazia i rappresentanti degli Istituti di previdenza e ribadisce la piena potestà della Commissione di esaminare in maniera approfondita la gestione complessiva degli enti previdenziali, con particolare riferimento al settore immobiliare, indipendentemente da altre forme di controllo in atto da parte di diversi organi, in modo da rispondere pienamente al mandato che ad essa deriva dalla legge istitutiva ed in modo da contribuire alla regolarizzazione delle gestioni anche con l'obiettivo di eliminare condizioni che possano provocare interventi della magistratura. In questo spirito sono state assunte ieri le decisioni prima riferite da parte dell'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi.

Data l'ora tarda e gli altri impegni parlamentari sopraggiunti per i commissari, decide di rinviare alla prossima settimana il seguito dell'esame dei predetti rendiconti.

La seduta termina alle ore 10,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per le riforme istituzionali

GIOVEDÌ 28 GENNAIO 1993

Presidenza del Presidente
DE MITA

La seduta inizia alle ore 15,45.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEGLI ESITI DEI LAVORI DEL COMITATO «LEGGE ELETTORALE»

La Commissione prosegue la discussione sugli esiti dei lavori del Comitato «Legge elettorale», sospesa nella seduta di ieri.

Il Presidente Ciriaco DE MITA avverte che è stato richiesto di assicurare la pubblicità dei lavori tramite la ripresa a circuito chiuso e che, se non vi sono obiezioni, così rimane stabilito.

Intervengono quindi i deputati Diego NOVELLI (movimento per la democrazia: La Rete) e Luciano CAVERI (gruppo misto), il senatore Armando COSSUTTA (gruppo di rifondazione comunista), i deputati Domenico NANIA (gruppo MSI-destra nazionale) e Stefano RODOTÀ (gruppo del PDS), il senatore Gianfranco MIGLIO (gruppo della lega nord), il deputato Antonio PATUELLI (gruppo liberale), il senatore Francesco Enrico SPERONI (gruppo della lega nord), i deputati Marco PANNELLA (gruppo federalista europeo), Enrico FERRI (gruppo del PSDI), Marco BOATO (gruppo dei verdi), Giuseppe LA GANGA (gruppo del PSI), Guido BODRATO (gruppo della DC), il senatore Roland RIZ (gruppo misto), i deputati Achille OCCHETTO (gruppo del PDS) e Lucio MAGRI (gruppo di rifondazione comunista) ed il senatore Fermo Mino MARTINAZZOLI (gruppo della DC).

Dopo interventi del Presidente Ciriaco DE MITA e del deputato Sergio MATTARELLA (gruppo della DC), referente per il Comitato «Legge elettorale», il deputato Marco BOATO (gruppo dei verdi) propone che la Commissione prosegua i suoi lavori sulla base di un documento puntuale che il referente dovrà depositare in Commissione nei primi giorni della prossima settimana, per consentire ai componenti della Commissione di presentare eventuali emendamenti.

Il deputato Achille OCCHETTO (gruppo del PDS) dichiara di concordare sulla proposta procedurale del deputato Boato, ma ricorda che nella prossima settimana dovrà essere discussa in Aula la mozione di sfiducia al Governo Amato.

Il senatore Armando COSSUTTA (gruppo di rifondazione comunista) ribadisce che il proprio gruppo non parteciperà più ai lavori della Commissione con riferimento alle leggi elettorali.

Il deputato Antonio PATUELLI (gruppo liberale) propone di dare mandato al Presidente De Mita di convocare la Commissione compatibilmente con il calendario dei lavori dell'Aula, per il pomeriggio di giovedì 4 febbraio o, in subordine, per venerdì 5 febbraio, previo deposito di un documento da parte del referente.

La Commissione infine concorda.

La seduta termina alle ore 19,55.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 28 GENNAIO 1993

29^a Seduta

Presidenza del Presidente

SAPORITO

La seduta inizia alle ore 9,30.

Conversione in legge del decreto-legge 12 gennaio 1993, n. 3, recante disposizioni urgenti concernenti l'incremento dell'organico del Corpo di polizia penitenziari, il trattamento di persone detenute affette da infezioni da HIV, le modifiche al testo unico delle leggi in materia di stupefacenti e le norme per l'attivazione di nuovi uffici giudiziari (887)

(Parere alle Commissioni riunite 2^a e 12^a: esame e rinvio)

Il presidente SAPORITO avverte che l'esame del decreto-legge in titolo non deve tener conto degli articoli 16 e 17, che hanno ricevuto una valutazione negativa ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento.

Il relatore RIVIERA, quindi, illustra il contenuto del provvedimento, volto in particolare a modificare la disciplina del consumo personale di stupefacenti, depenalizzandone il trattamento repressivo e attribuendo al prefetto, piuttosto che all'autorità giudiziaria, le competenze in ordine a ulteriori ipotesi sanzionatorie di natura amministrativa. L'obiettivo del provvedimento, pertanto, è quello di favorire il recupero dei tossicodipendenti, anche attraverso agevolazioni per gli organismi costituiti a tale scopo. Il decreto in esame, inoltre, attribuisce nuove competenze in materia di tossicodipendenze al Dipartimento per gli affari sociali presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, prevedendo la costituzione di un apposito nucleo operativo e l'istituzione di un fondo nazionale di intervento per la lotta alla droga.

Dopo essersi soffermato sulle disposizioni di cui agli articoli 11, 12 e 13, concernenti il trattamento dei soggetti affetti dal *virus* HIV, il Relatore conclude proponendo di formulare un parere favorevole sul provvedimento in titolo.

Il senatore RUFFINO, ritenuto che la prevenzione, la riabilitazione e la cura dei tossicodipendenti debbano costituire l'obiettivo primario in tema di contrasto all'uso degli stupefacenti, osserva che le misure di cui si tratta rischiano di provocare il sostanziale abbandono di ogni intervento per i soggetti interessati da tale fenomeno. In tal caso, peraltro, sarebbe preferibile introdurre un regime di legalizzazione, in un contesto omogeneo a livello internazionale. La legge n. 162 del 1990, comunque, nel disporre in modo inequivoco l'illiceità e il disvalore dell'uso di stupefacenti, ha cominciato a produrre risultati apprezzabili, come si rileva dai dati concernenti i decessi per dosi eccessive, ridotti soprattutto nel caso dei più giovani: se ne deduce, altresì, che le competenze attribuite al prefetto hanno sortito un effetto dissuasivo molto sensibile.

In ogni caso, egli ritiene che le disposizioni concernenti l'uso di stupefacenti non esigano una adozione urgente, essendo preferibile considerarle e approfondirle attraverso un procedimento legislativo ordinario. Osserva, inoltre, che l'inserimento di tali misure in un decreto-legge, già più volte reiterato, denuncia un proposito politico dal tenore strumentale, non sorretto da argomenti persuasivi. Prospetta, quindi, l'opportunità di rilevare, nel parere da rendere alle Commissioni competenti nel merito, il carattere incongruo e di dubbia legittimità costituzionale delle competenze attribuite al prefetto in ordine a talune misure restrittive della libertà di movimento e di circolazione nonché della stessa libertà personale. Tali provvedimenti, infatti, appartengono tradizionalmente alla sfera delle competenze giurisdizionali, fornita delle necessarie garanzie processuali.

Rileva, infine, che le necessità di svolgere accertamenti assai ardui circa la sussistenza della nuova misura di quantità massima di stupefacenti tollerata per uso personale recherebbe inconvenienti molto notevoli alla funzionalità delle forze dell'ordine.

Su proposta del presidente SAPORITO si conviene di rinviare il seguito dell'esame del provvedimento in titolo.

Ratifica ed esecuzione del secondo Protocollo facoltativo al Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici sull'abolizione della pena di morte, adottato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 15 dicembre 1989 (577)
(Parere alla 3ª Commissione: favorevole)

Il senatore RUFFINO illustra il disegno di legge in titolo, concernente la ratifica e l'esecuzione del secondo Protocollo sui diritti civili e politici e sull'abolizione della pena di morte: propone infine di formulare un parere favorevole.

Conviene unanime la Sottocommissione.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa al riconoscimento e all'aggiornamento dei libretti di stato civile, con allegati, fatta a Madrid il 5 settembre 1990 (690)

(Parere alla 3^a Commissione: favorevole)

Il relatore RUFFINO riferisce sul disegno di legge in titolo e la Sottocommissione conviene di formulare un parere favorevole.

Ratifica ed esecuzione del Trattato di mutua assistenza in materia penale fra la Repubblica italiana e l'Australia, fatto a Melbourne il 28 ottobre 1988 (691)

(Parere alla 3^a Commissione: favorevole)

Su proposta del relatore RUFFINO, la Sottocommissione conviene di esprimere parere favorevole sul disegno di legge in titolo.

Ratifica ed esecuzione del Trattato tra il Regno di Spagna e la Repubblica italiana per la repressione del traffico illecito di droga in mare, fatto a Madrid il 23 marzo 1990 (735)

(Parere alla 3^a Commissione: favorevole)

Il relatore RUFFINO, esposto il contenuto del disegno di legge in titolo, propone di esprimere un parere favorevole: la Sottocommissione conviene all'unanimità.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Sud Africa per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito e Protocollo aggiuntivo, firmati a Città del Capo il 23 maggio 1984 (821)

(Parere alla 3^a Commissione: favorevole)

Il relatore RIVIERA illustra il disegno di legge in titolo, proponendo di formulare un parere favorevole.

Conviene unanime la Sottocommissione.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana ed il Regno dei Paesi Bassi per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a L'Aja l'8 maggio 1990 (822)

(Parere alla 3^a Commissione: favorevole)

Su proposta del relatore RIVIERA, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa all'eliminazione delle doppie imposizioni in caso di rettifica degli utili di imprese associate, con atto finale e dichiarazioni, fatta a Bruxelles il 23 luglio 1990 (868)

(Parere alla 3^a Commissione: favorevole)

La Sottocommissione formula un parere favorevole su proposta del relatore RIVIERA.

Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1992, n. 510, recante proroga dei termini di durata in carica dei comitati dei garanti e degli amministratori straordinari delle unità sanitarie locali, nonché norme per le attestazioni da parte delle unità sanitarie locali della condizione di handicappato in ordine all'istruzione scolastica e per la concessione di un contributo compensativo all'Unione italiana ciechi (874)

(Parere su emendamenti alla 12^a Commissione: favorevole con osservazioni)

Il relatore, presidente SAPORITO, propone di formulare un parere favorevole sugli emendamenti 1.1-*bis* e 1.4: conviene la Sottocommissione.

Quanto agli emendamenti 1.5, 1.6, 1.7, 1.10, 1.12, 1.14, 2.1 e 2.2, su proposta del relatore la Sottocommissione esprime parere favorevole, per quanto di competenza, sollecitando un'attenta verifica circa la conformità di tali disposizioni con i criteri e i principi direttivi di cui alla legge di delega n. 421 del 1992 e alle corrispondenti norme delegate relative alla materia sanitaria.

La seduta termina alle ore 10.

